ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero ordinario	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del numero del lunedì	Italia e Colonie	L. 36 —	22,50	16 —
	Estero	» 120 —	80 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pregar, non fleter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Fl. annunzi L. 7 - Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue succursali

Il Senato inizia oggi
la discussione sulla riforma Di Giorgio
Gli argomenti del relatore di minoranza

Roma, 16, mattino.

Come abbiamo annunciato, oggi, lunedì, il Senato inizierà la discussione della riforma Di Giorgio, cominciando dal progetto sulla organizzazione della nazione per la guerra. Su questo, che l'Ufficio Centrale esaminò, in parte approvandolo, si ritiene che la discussione sarà breve, sebbene non sarà limitata a semplici obiezioni. L'Ufficio centrale ha proposto alcuni emendamenti riguardanti la mobilitazione, i criteri da seguire nella organizzazione della mano d'opera, l'azione industriale e commerciale e di propaganda da svolgere all'estero, le requisizioni, ecc. ecc. Comunque, questo progetto non incontra difficoltà.

Divergenza di principio

Non altrettanto può dirsi degli altri due disegni di legge sul reclutamento e sull'ordinamento dell'esercito che costituiscono la parte fondamentale e veramente importante della riforma Di Giorgio. In seguito ad esplicito voto contrario della grandissima maggioranza dell'Ufficio centrale, illustrato nella nota relazione Giardino, voto sul quale l'Ufficio resta fermo, l'attenzione naturalmente converge sugli sbocchi che la discussione può avere. Come è noto, la maggioranza della Commissione fa soprattutto una questione di principio, ponendosi da un punto di vista opposto a quello della riforma.

Da ciò le difficoltà grandi di una intesa tra l'Ufficio centrale ed il Governo, a meno che l'uno o l'altro non desista dal concetto fondamentale, affermato dalla Commissione con la relazione di maggioranza e dal Governo con il suo progetto. In difesa della riforma è stata annunciata soltanto l'altro giorno una relazione di minoranza della Commissione. Questa relazione è stata redatta dal sen. Di Robilant. La minoranza della Commissione è rappresentata dal sen. Di Robilant e dal sen. Ciccotti. La presentazione di questa relazione di minoranza, molti giorni dopo quella della maggioranza, può significare, a quanto si diceva negli ambienti del Senato, anche una possibilità di rinvio della discussione.

Come si rileva dalla relazione stessa, la minoranza parte dal presupposto che le preoccupazioni della maggioranza della Commissione circa il pericolo di una applicazione estensiva del progetto Di Giorgio non siano fondate. Occorre ricordare che questo è invece il punto sul quale la relazione Giardino insiste nell'esame delle disposizioni del progetto governativo, che, secondo essa, possono determinare un grave indebolimento dell'esercito, troppo estendendo le facoltà del potere esecutivo. Dalla relazione di minoranza si rileva che il ministro, sulla questione della assegnazione alla seconda categoria, ha concertato con la minoranza un emendamento che specifica le condizioni ed i requisiti per tale assegnazione.

Sulle possibilità di soluzione che la discussione può assumere si era ieri in Senato molto incerti. Infatti, mentre si ammetteva la possibilità di una ampia discussione, si riteneva piuttosto probabile che venisse proposto da parte di qualche senatore ministeriale il rinvio della discussione, giustificandolo colla presentazione, quasi all'ultima ora, della relazione di minoranza. Questa infatti è stata letta all'Ufficio centrale in una riunione tenuta ieri e sarà distribuita oggi ai senatori.

Come abbiamo annunciato, il primo iscritto a parlare è il sen. Colonna. Si conferma che il maresciallo condivide sostanzialmente l'opinione della maggioranza della Commissione; anzi, si diceva ieri sera al Senato — e riferiamo la voce a titolo di cronaca — ch'egli parlerebbe circa mezz'ora contro la riforma.

La relazione di minoranza

Ed ecco ora la relazione di minoranza del gen. Di Robilant, nelle sue parti essenziali.

La relazione afferma che la minoranza è persuasa che, se l'Ufficio centrale, anziché rivolgere al ministro una così lunga serie di quesiti (ben 67) gli avesse dato modo di illustrare a viva voce le sue proposte ed avesse discusso con lui gli argomenti, tutti gli equivoci sarebbero stati chiariti e l'ambito della discussione sarebbe stato limitato entro limiti forse più ristretti, certamente meglio definiti. La relazione Di Robilant ricorda che in relazione del ministro affermò che, colle leggi proposte, si raggiungono i seguenti risultati: 1.o si sana quella disarmonia tra organici e mezzi, sulla quale siamo tutti più o meno d'accordo; 2o col tenere, nel periodo di forza minima, concentrata una forza alle armi in un proporzionato numero di reggimenti, si provvede meglio alla addestramento ed al buon governo disciplinare, sia alle esigenze dell'ordine pubblico, sia, col concorso dei settori di frontiera, alle necessità della prima copertura; 3o con l'istituzione dei reggimenti quadro si assicura l'addestramento degli ufficiali in servizio attivo permanente e in congedo; 4.o si assicura una più rapida ordinata mobilitazione.

Il gen. Di Robilant ricorda che la relazione di maggioranza, presentata dal gen. Giardino, nega tali risultati, affermando invece che la riforma è un avviamento deciso alla nazione armata e che l'esercito in pace sarebbe ridotto ad un insieme di cellule vuote e che troppo ampie sarebbero le facoltà del potere esecutivo. Secondo il relatore di minoranza, tale tesi deriva da un equivoco ed a questo riguardo osserva che i dati riferiti dal sen. Giardino non esistono che nei verbali del Consiglio dell'esercito e furono forniti, a titolo di esempio, dall'ufficiale di Stato Maggiore che assisteva alle sedute, non come delegato del ministro, ma sibbene del capo di Stato Maggiore per eventuali chiarimenti. Il relatore osserva poi che i concetti svolti nella relazione Giardino considerano più che il disegno di legge in esame, il caso di una applicazione estrema ch di essa si potrebbe fare. Illustrando il pensiero del ministro a questo riguardo il gen. Di Robilant scrive:

« Nel periodo di forza minima dell'esercito passato 1923-24, la forza alle armi fu di 125 mila uomini, permanenti esclusi; nell'esercito in corso 24-25 di 185 mila uomini, pure permanenti esclusi; al primo maggio 1925, con la forza di 175 mila uomini, in media della forza delle compagnie, squadroni e batterie ora, nella fanteria, di 99 effettivi, 15 disponibili, con un massimo disponibile di 34 uomini ed un minimo di zero; nell'artiglieria di 98 effettivi, 15 disponibili, con un massimo di 54 disponibili ed un minimo di 9; (una uomo ogni tre o quattro cavalli); nella cavalleria di 98 effettivi, 15 disponibili, con un massimo di 38 ed un minimo di 7 (un uomo ogni 4 o 5 cavalli); gli squadroni reggono allo stato di minori squadroni palafrenieri. Al 15 gennaio 1925, con la forza di 185 mila uomini le condizioni erano di poco migliori; la media delle compagnie, degli squadroni e delle batterie era: nella fanteria 111 effettivi, 48 disponibili con un massimo disponibile di 98 uomini ed un minimo di 9; nell'artiglieria 90 effettivi, 52 disponibili, con un massimo di 114 disponibili ed un minimo di sette (un uomo per ogni 2 cavalli); nella cavalleria 143 effettivi e 57 disponibili, con un massimo disponibile di 86 uomini ed un minimo di 41 (un uomo ogni due cavalli). Nell'esercizio 1925-26 si raggruppano la forza di 175 mila uomini in un terzo dei reggimenti avremmo avuto: nella fanteria compagnie con una media di 173 effettivi e 50 disponibili, invece di 98, nella cavalleria squadroni con una media di 180 effettivi e 86 disponibili. Invece di 52 (un uomo ogni due cavalli) invece che uno ogni quattro o cinque cavalli; nell'artiglieria, batterie con una media di 131 effettivi e 45 disponibili invece di 15, poco meno di un uomo per cavallo. Nell'esercizio in corso, col raggruppare i 185 mila uomini, in media dei reggimenti, avremmo avuto: nella fanteria le compagnie su di una media di 238 effettivi e di 126 disponibili, con un massimo di 290 ed un minimo di 79; nell'artiglieria le batterie su di una media di 178 effettivi e 125 disponibili, con più di due uomini per cavallo.

"La vita del reggimento è nel patrimonio delle tradizioni,,

« Domandiamo: l'esercito sarebbe in migliori condizioni coll'ordinamento vigente, con forze polverizzate in tutto l'esercito, o coll'ordinamento proposto, concentrato in un minore numero di unità? La risposta non ci sembra dubbia. Il relatore della maggioranza mette in rilievo una serie di inconvenienti dei reggimenti quadri. Non possiamo associarci al suo giudizio. La vita di un reggimento non è assicurata dalla presenza della truppa, ma dal patrimonio morale delle tradizioni, dalla bandiera e dai quadri, che delle tradizioni sono i custodi ed i rappresentanti. Però, sia pure nei pochi mesi in cui per l'istituzione della chiese, il reggimento si ripopola, il passaggio, sia pure breve, che vi fanno tanti e tanti militari in congedo, in occasione dei periodici richiami, il fatto che le popolazioni della città e della regione guarderanno ad esso come al loro reggimento di guerra, sono elementi sufficienti per fare del reggimento-quadro un organismo vigoroso e capace di assicurarne la continuità di vita. Del resto, nulla fa purtroppo prevedere che, per ora, si possa scendere al di sotto della forza bilanciata, che richiede di raggruppare le forze alle armi in un numero di reggimenti minore della metà. Ed in tale caso avverrebbe che ogni reggimento funzionerebbe da reggimento quadro una volta ogni due mesi, cioè 18 mesi su 24. Il bilancio dell'esercizio 1923-24, con forza bilanciata di 222 mila uomini, oltrepassò il bilancio previsto (Lire 1.397.000.000) di ben 293 milioni, nonostante il ripiego di congedare anticipatamente, appena dopo sette mesi di ferma, una parte del contingente e discendere, nel periodo di forza minima, ad una forza di 125 mila uomini. Il bilancio in corso 1924-25 prevedeva lo stesso stanziamento di 1.397.000.000 dell'esercizio precedente, con una forza bilanciata portata, col congedamento di 30 mila uomini dopo 7 mesi di servizio, da 222 mila a 190 mila uomini. E, nonostante questa riduzione, si calcolava che, in sede di consuntivo, il bilancio avrebbe anch'esso superato il preventivo di 343 milioni, raggiungendo la somma di 2.242.000.000. In realtà, essendosi dovuto rinunziare al congedamento anticipato di 63 mila uomini, la spesa consuntiva sarà anche più elevata.

« Se poi la proposta del relatore fosse accettata ed il contingente, che si prevede a conclusione di quest'anno di 300 mila uomini, fosse tutto sottoposto alla ferma di 18 mesi, avremmo, per l'invocato accavallamento per sei mesi di due classi di leva, una forza massima di 400 mila uomini, per la quale mancherebbero inoltre caserme, sufficienti oggi, dice il ministro, appena per 300 mila uomini; una forza minima di 200 mila ed una forza bilanciata di 300 mila uomini, una spesa in più di 321 milioni, la quale farebbe salire il bilancio a 2.563.000.000 con un aumento sul bilancio preventivo attuale di 664 milioni, tutto ciò per tenere, pur sempre l'esercito, per sei mesi all'anno, durante la forza viva, con 200 mila uomini polverizzati tra tutti i reggimenti, nelle condizioni cui si è quadro primo, con una media di poco più di 48 uomini disponibili per compagnia. Il ministro dichiara che nel quadro delle necessità generali (niente definitivo delle frontiere, sistemazione dei magazzini di rifornimento, artiglieria, armi portatili, munizioni, mezzi tecnici) le quali richiedono una ben ingente somma, questo aumento di 635 milioni per la forza bilanciata, rappresenterebbe una spesa non giustificata, come quella che dovrebbe essere il passo a spese di ben maggiore urgenza ».

L'on. Di Robilant sostiene quindi che l'ordinamento proposto nel disegno di legge non sovverte lo stato di cose esistente, ma lo lascia sostanzialmente inalterato e non fa che adattarlo alle sue condizioni. La sua elasticità si adatta così ad un indirizzo che si ispira alle idee del relatore della maggioranza dell'Ufficio Centrale, dalle forze bilanciate grosse, con tutti i reparti in permanente efficienza, come all'indirizzo propugnato dall'attuale ministro, dalle forze bilanciate modeste, con una parte soltanto di reparti tenuti in permanente efficienza. Alle necessità dell'ordine pubblico sarà certo più idonea al servizio la forza alle armi, raggruppata in un numero proporzionato di reggimenti, che non polverizzata e dispersa tra tutti i reggimenti e così raggruppata sarà pure più idonea all'addestramento dei graduati e degli ufficiali. All'addestramento degli ufficiali la già ininterrotta permanenza in reparti di scarsa efficienza non è giovevole, ma nociva. Con compagnie di 20 uomini e battaglioni di 80 le idee si falsano sicuramente, si corrompe il costume e gli animi si deprimono.

Il relatore ritiene superfluo accennare agli ordinamenti militari esteri e si limita a citare il programma del ministro della guerra francese Nollet, il quale si propone di addestrare la nazione armata, con la ferma di un anno, che, nelle condizioni demografiche della Francia, vuol dire una forza bilanciata ridotta a meno di 200 mila uomini. Il senatore Di Robilant rileva che la forza bilanciata non è fissata in nessun ordinamento passato. Nei due esercizi, in cui ressa il dicastero della guerra il generalissimo Diaz, la forza bilanciata fu di 222 mila uomini in un esercizio e di 190 mila nell'altro. A quale scopo dunque si fisserà nell'ordinamento in discussione? Non fissata la forza bilanciata è conseguentemente impossibile fissare, come vorrebbe la maggioranza dell'Ufficio centrale, il numero minimo dei reparti da tenere in efficienza.

Per l'assegnazione alla 2.a categoria

La minoranza della Commissione propone un emendamento, concertato d'accordo col ministro della guerra, all'articolo 3 del disegno di legge sul reclutamento dell'esercito. L'art. 3 del testo proposto dal disegno di legge ministeriale era il seguente:

« Vengono assegnati alla seconda categoria gli iscritti che si trovino in determinate condizioni di famiglia o posseggano speciali requisiti. Tali condizioni o requisiti sono stabiliti per decreto reale. Tutti gli altri iscritti sono assegnati alla prima categoria ».

Nel testo invece proposto dalla minoranza della Commissione d'accordo col ministro, l'articolo così suona:

« Sono assegnati alla seconda categoria coloro che si trovano in una delle seguenti condizioni: 1.) Figlio unico di madre lattora vedova; 2.) Figlio primogenito di madre lattora vedova, che non abbia altro figlio maggiore di 16 anni; 3.) Figlio unico di padre che sia entrato nel 65.o anno di età o sia inabile in modo permanente al lavoro proficuo, ovvero sia mutilato e pensionato per causa di servizio militare; 4.) Figlio primogenito di padre nelle stesse condizioni cui al N. 3 e non abbia altro figlio maggiore di 16 anni; 5.) Iscritto di leva che abbia un fratello morto (solo le armi ed in congedo o in riforma) per ferita contratta a causa di servizio militare; 6.) Iscritto di leva che abbia un fratello mutilato e pensionato per causa di servizio militare; 7.) Primogenito orfano di padre e di madre, che non abbia fratello maggiore di 16 anni; 8.) Figlio unico di [illegible] di padre e di madre, mutilati o vedove senza figlio maggiore di 16 anni; 9.) Nipote unico di ava lattora vedova, che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni; 10.) Nipote unico di ava che sia entrata nel 70.o anno di età e che non abbia figlio maggiore di 16 anni; 11.) Ultimo nato di orfani di padre e madre che abbia un fratello [illegible] permanente ad un lavoro proficuo, quando gli altri fratelli siano considerati non esistenti in famiglia, perchè assenti e dichiarati tali con sentenza definitiva, ai termini del Codice civile, o perchè detenuti in luoghi di pena, se vi devono permanere per 12 anni; 12.) Unico figlio di padre vivente che sia entrato nel 65.o anno di età; 13.) Figlio primogenito di padre vivente che sia entrato nel 65.o anno di età e non abbia altro figlio maggiore di 21 anni; 14.) Nipote unico di avo che sia entrato nel 70.o anno di età e non abbia figli maschi; 15.) Iscritto, avente un fratello consanguineo in servizio dello Stato per arruolamento volontario, ordinario o che, dopo l'arruolamento di leva, ha assunto ferma speciale o sia stato riammesso in servizio; 16.) Iscritto cui un fratello morì mentre era sotto le armi per cause dipendenti da servizio militare; 17.) Iscritto avente fratello consanguineo alle armi come rassoldato; 18.) Iscritto avente un fratello consanguineo come sottufficiale od allievo sottufficiale; 19.) Iscritto primogenito di padre conduttore di aziende agricole, industriali o commerciali che non abbia altro figlio superiore all'età di 17 anni; 20.) Orfano di entrambi i genitori e fratello unico di sorelle consanguinee nubili o vedove. Tutti gli altri iscritti sono assegnati alla prima categoria ».

"Le libertà statutarie rappresentano un passato da museo,,

Commentando l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge per la riforma elettorale l'ufficioso *Messaggero* ed il portavoce della corrente integralista del partito *l'Impero*, insistono nell'esaltare la fiducia che l'alto consesso continua a dimostrare verso il Governo. Il *Messaggero* scrive:

« Il Senato ha voluto vedere nella legge elettorale, non tanto un nuovo prodotto dell'attività del Governo, ma anche un mezzo speciale per l'avviamento di questa sua fatale attività politica verso quella normalità di principi e di opere che è generalmente domandata dalla nazione e che già si va largamente realizzando per molte notevoli affermazioni di fatto. Le avanguardie estreme del fascismo potranno dolersi che si parli di esaurire la rivoluzione" ma anche con un rigoroso rispetto della legge, con la normalità delle norme e dei fatti si possono realizzare vaste conquiste rivoluzionarie e produttive, quanto la volontà di agire e di rinnovare presieda all'opera legale ed un nuovo ed unanime spirito compenetri tutte le istituzioni nazionali ».

L'*Impero* polemizza coi liberali sul ripristino delle libertà costituzionali. Scrive il giornale:

« I liberali italiani, rimasti in efficienza dal fascismo, hanno una logica che risponde alla loro mentalità. Il fascismo ha la sua. Già affermammo altre volte e dimostrammo come qualmente uno dei maggiori errori passati sia stato quello di avvicinare le idee vitali del nostro movimento dinamico allo stagno, dove finiscono di dissolversi i residui avanzi del sistema che si può chiamare « Stato liberale » che il fascismo deve sostituire. Il moto insurrezionale, culminato colla marcia su Roma, ha segnato la prima ed inevitabile sconfitta del liberalismo. Il resto è storia di ieri. In fondo succede in politica un processo di dissoluzione, che non può sfuggire all'occhio attento di un osservatore. I casi sono due: o il fascismo crea lo Stato fascista, distruggendo, eradicando quanto di putrefatto rimane dello Stato liberale, o è assimilato da quelle e morrà, lasciando libero il passo a quelle forze prevalenti e vive che sapranno sviluppare in armonia alla mentalità dell'ora. E' necessario che il distacco dallo stagno putrificante dei liberali-laici sia sempre più accentuato: è necessario che il fatto insurrezionale del 28 ottobre 1922 ed i suoi derivati illegali trovi una ratifica che risponda al discorso presidenziale del 3 gennaio; è necessario infine esautorare e rendere sterili e vane tutte quelle forme di parassitismo statale che si dimostrarono, in atto, dannose alla vita della nazione, poichè la nazione è realtà e di fronte a questa e per la vita di questa, tutte le libertà statutarie, che dal 1848 ad oggi hanno fatto il loro tempo, non rappresentano che un passato, glorioso se si vuole, ma sempre un passato da museo ».

Le elezioni a Sarno

Napoli, 16, mattino.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative a Sarno. Le opposizioni, all'ultim'ora, si sono astenute dalla lotta, inviando un telegramma al Re in cui espongono le ragioni dell'astensione.

Lo sciopero dei metallurgici di Novara
Le ragioni degli operai

Novara, 16, mattino.

Riguardo allo sciopero degli operai metallurgici della Ditta successori Linoli vi ha ulteriormente trasmesso le dichiarazioni della Ditta stessa. Gli operai a loro volta ora dicono:

« La lotta da circa due anni ha fatto delle riduzioni sulle paghe più che in nessuna altra città e avvenute, e cioè: il 36 per cento sui prezzi dei cottimi e sulle paghe orarie; oltre a tutto il caroviveri, inobbiamo sinceramente riconoscere che la proposta di aumento delle paghe è partita dalla Ditta, ma dobbiamo pur rilevare che si tratta di un aumento irrisorio, che andrebbe solo a beneficio di una ventina di operai lavoranti ad economia (un 100), mentre per tutti gli altri si volevano diminuire i prezzi dei cottimi. Goriechè, mentre nelle altre città si lotta per l'aumento delle paghe, noi viceversa lottiamo per ottenere quello che gli altri sono maschi di avere, e che gli industriali riconoscono non essere sufficiente per la vita ».

Catastrofe ferroviaria in Austria

Salisburgo, 16 mattino.

A causa dell'uragano che infuria un treno viaggiatori ha deviato tra Sanvolfango e Strobl. Si deplorano un morto e 17 feriti. Un treno di soccorso, che si recava sul luogo, si è pure rovesciato. Non vi è alcun ferito.

Un'intromissione della Società delle Nazioni nella politica interna dell'Austria?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 16, mattino.

Il *Wiener Zurna l* diffondeva ieri a grandi caratteri la notizia che il Commissario generale della Società delle Nazioni in Austria, Zimmermann, avrebbe iniziato le pratiche per la costituzione di un governo di coalizione dei socialisti col cristiano-sociali, all'insaputa dell'attuale governo. Il nuovo cancelliere avrebbe dovuto essere l'ex-ministro delle finanze Guertler.

L'impressione per questa notizia, negli ambienti politici e giornalistici viennesi fu enorme, non potendosi comprendere la intromissione della Società delle Nazioni negli affari della politica interna dell'Austria. Ma alcuni giornali della sera pertanto una smentita di Guertler, mentre altri riconfermano la notizia, aggiungendo che i socialisti non sono disposti ad accogliere l'offerta, volendo mantenersi estranei all'azione di risanamento nella forma attuale da essi combattuta.

Zimmermann trovasi attualmente in Olanda e non potè quindi intervenire ad eventualmente smentire la voce. Qualora la notizia risultasse vera si renderebbe difficile la permanenza dello Zimmermann a Vienna nella carica attuale.

I disordini in Ceco-Slovacchia e l'attività del partito comunista

Praga, 16, mattino.

Commentando i sanguinosi tumulti di questi giorni, i giornali cecoslovacchi rilevano unanimi che le dimostrazioni comuniste sono la conseguenza delle disposizioni giunte da Mosca dal partito comunista, che aveva ordinato alla nuova direzione del partito cecoslovacco di dare prova di un'attività più energica. Non è senza interesse, dicono i giornali, notare come, al momento dell'aggressione contro la polizia, i deputati e i segretari comunisti siano scomparsi, ragione per la quale tra i numerosi feriti non c'è un solo funzionario comunista. I giornali invitano il Governo a procedere con tutta l'energia contro la funesta demagogia del partito comunista, la cui direzione pubblicò un messaggio nel quale vera preannunziate nuove dimostrazioni contro il governo, che, secondo il testo del messaggio invece di dare pane agli operai da loro dal piombo.

La candidatura senatoriale di Millerand

Parigi, 16, mattino.

Il presidente della Repubblica, Millerand, ha accettato di porre la candidatura nell'elezione senatoriale parziale del dipartimento della Senna. Nello stesso dipartimento si presenterà pure come candidato l'ex-prefetto della Senna, Autrand.

I due studenti tedeschi arrestati a Mosca appartengono all'organizzazione Consul

Mosca, 16 mattino.

L'*Isvestia* dice che i tre studenti tedeschi Teodoro Wolsch, Carlo Kindermann e conte Dipmarinen, recentemente arrestati a Mosca, sono risultati agenti dell'organizzazione terrorista tedesca « Consul ». Essi si occupavano dello spionaggio nella U. R. S. S. e preparavano un'azione terrorista. Hanno completamente confessato.

Il maltempo in Isvizzera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 16 mattino.

Numerose valanghe sono cadute nel Canton Ticino, interrompendo per parecchie ore il traffico ferroviario. In tutta la Svizzera si segnala un improvvisare di tormenta di neve da una parte e di raffiche di scirocco dall'altra. Mentre nel Canton Ticino cadevano grandi nevicate, ieri a Zurigo si registravano 18° all'ombra. A Saint Morlix è caduto un metro di neve. Sul lago di Costanza la violenza del vento ha raggiunto una velocità tale che delle onde dell'altezza di cinque o sei metri si sono sentenute sui *quais*, causando danni ingenti. Un maltempo simile non si ricorda dal gennaio del 1919; in alcune zone della Svizzera il tempo, quasi estivo, ha provocato lo scioglimento delle nevi e di conseguenza lo straripamento di molti fiumi.

Tumultuosa assemblea
dei proprietari di case fiorentini

Firenze, 16, mattino.

Si è svolta stamane, nei locali del Comizio Agrario, in piazza della Signoria, una assemblea dell'Associazione dei proprietari di fabbricati, per discutere in merito all'operato del Consiglio direttivo, il quale, una settimana addietro, stipulava un accordo con l'Associazione inquilini e col Fascio, per un graduale aumento delle pigioni dal 10 al 15 per cento. Si sapeva che questo accordo non aveva trovato grande consenso nel campo dei proprietari di casa, perciò l'assemblea si è svolta in una atmosfera satura di elettricità.

La discussione è stata vivacissima e si è conchiusa con l'approvazione di un ordine del giorno, firmato dai signori Frosali e Bauer che sconfessava l'operato dei delegati dell'Associazione proprietari di casa, ing. Manzoni, e colonnello Sanloni. Durante l'adunanza, sono avvenuti vivaci battibecchi ed incidenti, perchè alcuni fascisti, presenti all'assemblea, venivano a diverbio coi proprietari di casa. Sono avvenuti dei tafferugli, durante i quali hanno volato pugni e bastonate. La forza pubblica ha dovuto intervenire più volte per dividere i contendenti.

I Combattenti milanesi

Milano, 16, mattino.

Ieri si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio direttivo della sezione milanese dell'Associazione Combattenti. Erano in lotta due liste: quella dei combattenti aderenti all'ordine del giorno di Assisi e la lista fascista, che aveva carattere conciliativo. Le operazioni delle elezioni ebbero inizio alle nove di ieri mattina. Le urne vennero chiuse alle 22. Erano ammessi al voto 3050 combattenti. Nessun incidente degno di nota. Ecco i risultati. Votanti 1480, cioè l'85 per cento circa degli iscritti. Lista conciliativa fascista, facente capo a Bruno, voti 2165. Lista combattentistica di Assisi, facente capo a Stroppa, 2099. Schede annullate 150. Sono in conseguenza 129 schede.

Lo sciopero tramviario palermitano

Palermo, 16 mattino.

Perdura lo sciopero dei tramvieri. Sono tre giorni che la città è senza servizio tramviario. I dirigenti della locale Società hanno diramato un comunicato in cui cercano dimostrare l'impossibilità da parte della Società della concessione di un ulteriore aumento di caroviveri al personale; i tramvieri, in conseguenza, rimangono in sciopero e gli approcci del prefetto a nulla sono valsi sino ad oggi.

Farinacci espone il suo programma
ai fascisti cremonesi

Cremona, 16, mattino.

Al teatro Ponchielli, inaugurandosi il sesto Congresso provinciale fascista, l'on. Farinacci, in veste di segretario generale del partito, ha pronunciato il preannunciato discorso. Erano presenti i 340 fasci della provincia e gli on. Vaccheili, Moretti, Morelli, Lando Ferretti, Lanfranconi, Cesarani e Terruzzi. I senatori Bissi e Cerradini, che erano attesi, non hanno potuto intervenire a causa di impegni sopraggiunti.

Il messaggio di Mussolini

L'on. Forges Davanzati ha dato lettura del seguente messaggio dell'on. Mussolini:

« Caro Farinacci, i fascisti di Cremona — fedeli e disciplinati di tutte le ore, primi alla battaglia — meritano che io mi ricordi di loro, nell'occasione del sesto Congresso provinciale del partito. La mia simpatia per le falangi del fascismo cremonese è antica ed inalterata. Mentre traccio queste linee, si levano nel mio spirito i ricordi delle grandi giornate fasciste che ho vissuto a Cremona, prima e dopo l'ottobre del 1922. Grandi cose furono compiute e altre compiremo, tendendo alla mèta tutte le nostre energie. Come sempre, il fascismo cremonese marcia all'avanguardia. Viva il fascismo! — *Mussolini* ».

Il messaggio è accolto da vivissimi applausi. Quindi lo stesso on. Forges Davanzati pronuncia un lunghissimo discorso durato più di un'ora e mezza. Egli dice fra l'altro:

« Bisogna finirla colle favole dell'estremismo. Non c'è che il fascismo, liberato dalle scorie dei falsi collaboratori e dei falsi amici, il fascismo che è finalmente, visibilmente, se stesso. Noi abbiamo combattuto in piena coscienza una buona battaglia perchè il fascismo chiamato ad una nuova fase di lotta lasci ai margini del suo cammino tutti gli impedimenti, tutto il bagaglio ingombrante di una falsa logistica collaborazionista e parlamentare. Il fascismo ha assunto in piena la responsabilità di tutti gli atti della rivoluzione, respingendo qualsiasi amnistia e contrapponendo la propria opera alla mostruosa responsabilità storica dei partiti, nell'anteguerra e nel dopoguerra. Se dopo la marcia su Roma il fascismo, respingendo i falsi ricatti programmatici sotto la guida del Duce, ha dato la più alta prova di autorità, mettendosi senza indugio ad un'opera di riparo e di ricostruzione; se il fascismo ha pensato e rimesso in piedi la casa in rovina, questo non significa affatto che la restituzione delle condizioni di vita, di disciplina e di prosperità, debba ridare diritto di cittadinanza ai vecchi partiti agnostici ed antinazionali. Il fascismo non ha lavorato per questo e non si lascia ingannare dai soliti principi di libertà: libertà di stampa, di di associazione, di riunione, invocati esclusivamente per rimandare di fatto l'Italia alla parità di un tempo ».

L'oratore, dopo aver affermato che l'attuale crisi è la crisi del regime parlamentare in tutto il mondo, esamina il beneficio venuto alla vita politica nazionale dalla chiarificazione del fascismo « finalmente solo contro una coalizione avversaria, che vo, ormai, dall'Esecutivo massimalista alla Direzione del Partito liberale e che più si moltiplica e più nella sua moltiplicazioni rivela la legge della sua impotenza ».

Parla il sen-segretario

L'on. Farinacci, pronuncia quindi il seguente discorso:

« Cremona, come giustamente ha detto il Duce nel suo messaggio, ha marciato all'avanguardia del nostro grandioso movimento. Dopo Milano, Cremona fu fra le prime città a costituire il suo fascio e fu la prima città in cui si convocò, sotto la presidenza del Duce, il convegno dei fasci lombardi di combattimento. Quella data è scolpita nei nostri cuori. Gli avversari, il 6 settembre del 1920, dopo la partenza dei congressisti, cercarono di soffocare nel sangue l'inizio deciso della nostra riscossa. Il primo congresso fu per il fascismo cremonese un giuramento solenne. Ricordo di aver detto a voi che tutto il nostro programma si riassumeva in uno motto: o vincere o morire. Lasciammo sangue generoso sulle piazze della città e dei paesi della provincia, sacrificammo folgide esistenze, conoscemmo l'ospedale ed il carcere, ma avevamo la certezza di vincere. Nel secondo congresso annunciavamo la disfatta del bolscevismo rosso in provincia e l'accerchiamento del bolscevismo nero che, nel sovrainne, era riuscito a compiere quel che neppure i [illegible] osavano tentare! Nel terzo congresso il fascismo si era già affermato con tutta la sua forza; aveva già conquistato una parte ingente delle masse lavoratrici ed aveva già iniziata la sua opera di ricostruzione attraverso le amministrazioni comunali che, in provincia di Cremona, avevano avuto per rappresentanti tutti coloro che desiderarono e vollero la guerra ».

Espone quindi in un sintetico quadro quali e quante sono le forze sindacali della Provincia e rileva i benefici conseguiti dagli organizzati mediante l'applicazione del principio della « collaborazione di classe ed i vantaggi economici conseguiti dai dipendenti comunali.

Termina questa parte del discorso dicendo che « era lo squillo di guerra dai primi giorni si perde nei campi e nelle officine, ove ferve il lavoro, trasformandosi in un canto di vittoria e di civile concordia ».

Il processo Matteotti sarà la piattaforma elettorale del fascismo

Accenna quindi al delitto Matteotti e così si esprime:

« Gli avversari hanno voluto ricorrere alla famosa questione morale, ma anche in questo sono stati sfortunati. La questione morale si è riversata completamente sulle spalle di un leader dell'Opposizione: su quelle del sen. Torre Albertini. Ora essi hanno un'unica speranza: il processo Matteotti. Ebbene: si tenga o dichiarare che il processo Matteotti sarà il peggiore alle opposizioni e che il fascismo è tutto preoccupato che, forse, per piattaforma elettorale sceglierà proprio il processo Matteotti. Io non posso essere feroce contro le opposizioni; esse hanno reso un servizio al fascismo che, attraverso la sua nomina a segretario generale, ha voluto Fulvio giorno riaffermare la sua intransigenza contro tutti e contro tutto. E' il trionfo di una tesi che da mesi sostenevo: il fascismo deve infischiarsi di tutti i consensi condizionati e deve contare unicamente sulle forze dei propri quadri ».

Passando poi all'opera che intende svolgere come Segretario del Partito, l'on. Farinacci traccia in queste parole il programma che intende attuare:

« Il fascismo è stato e dell'ultima ora: io so che voi attendete di sapere quale sarà la mia azione del demoni. Cercherò di sanare in tutte le provincie i metodi dell'azione del fascismo cremonese, che si è fondata su questi elementi: onestà, massimo disinteresse, agevolare lo sviluppo del sindacalismo, assistenza all'opera di ricostruzione fascista delle amministrazioni comunali e provinciali, bando agli arrivisti, lotta ai falsi amici, guerra agli avversari. Le opposizioni, forse pensano che tutta la nostra azione del domani vogliamo risolverla mediante il manganello e la violenza. No! Il primo appello che lancerò fra qualche giorno ai fascisti d'Italia è quello della massima disciplina. L'elemento squadrista dovrà essere il migliore interprete della mia volontà. Tutti debbono rimanere spiritualmente mobilitati e tutti debbono seguire gli ordini che verranno da noi emanati.

« Mussolini, chiamandomi a ricoprire l'onerosa carica, ha chiaramente tracciato a me ed al Partito un programma preciso. Abbiamo vinto una battaglia; bisogna vincere la guerra, egli ha detto. Io sono convinto che il fascismo solo, mediante un atto di forza, può assicurare alla Nazione la tranquillità e la prosperità e può vendere inoculi i nostri nemici interni. Ma perchè la vittoria possa essere a noi assicurata, occorre che il fascismo rimanga in piena efficienza e che sia a noi — che vogliamo assumere tutta intera la nostra responsabilità di fronte alla storia — lasciata l'unità del comando, l'interpretazione fedele del pensiero del Duce. Gli preverò che l'aver accennato al « colpo di forza », offrirà argomento ai giornali dell'opposizione di riparlare domani di seconda ondata e di noiti di S. Bartolomeo. No! Diciamo solo che il fascismo non può rinunciare all'estremo mezzo della nostra rivoluzione, se si vedesse ostacolato nella sua marcia che ha uno scopo ben preciso: inserire il fascismo nello Stato.

"Le elezioni non prima dell'autunno 1926,,

« Io, anzi, voglio augurarmi che il mio segretariato, breve o lungo che sia, possa correggere le mie stesse concezioni politiche. Ma per ottenere questo, disarmino le opposizioni e si ritorni alla critica serena, si termini di oltraggiare il fascismo ed i suoi dirigenti, si finisca di ostacolare l'opera grandiosa del nostro Governo. Ci aiuti la Camera e ci aiuti, con maggiore sentimento di responsabilità, il Senato.

« Vogliamo raggiungere, ad ogni costo, la nostra mèta, vogliamo affrontare e risolvere i grandi problemi del fascismo: stampa, banche, burocrazia, associazioni segrete e la questione sindacale. Qui, liberatici da certi finacheggiatori che per due anni ci hanno ricattati, contando sulle nostre forze, siamo sicuri di vincere dopo la battaglia la guerra. Occorre però che i fascisti ci seguano fedelmente e non credano imbarcarsi al Partito ed al Governo. Io, dal 23 [illegible] 1919 in poi, ho difeso così come continuerò a difendere, il fascismo ed i fascisti. Ma stroncherò tutti coloro che antepongono l'ambizione alla fede o che, per pettegolezzi locali, non rimangono figli agli ord

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Modena	14	9	1	4	23	14	19
Casale	14	9	1	4	27	18	19
Genoa	14	8	3	3	34	17	19
Pisa	14	8	3	3	17	9	19
Internazion.	14	8	1	5	29	17	17
Cremonese	14	6	3	5	14	15	15
Torino	14	5	3	6	17	19	13
Hellas	14	4	3	7	19	28	11
Reggiana	14	4	2	8	20	30	10
Legnano	14	3	4	7	15	21	10
Spezia	13	3	2	8	12	29	8
Brescia	13	2	2	9	8	20	6

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	15	11	1	3	40	14	23
Pro Vercelli	15	9	3	3	44	20	21
Juventus	14	8	5	1	26	14	21
Padova	14	8	4	2	32	10	20
Novara	15	4	7	4	18	10	15
Milan	13	7	0	6	35	35	14
Livorno	14	5	4	6	20	27	14
Alessandria	14	3	8	3	17	17	14
Doria	14	5	2	7	13	22	12
Mantova	14	4	2	8	25	30	10
Sampierdar.	14	4	2	8	11	22	10
Spal	15	3	4	8	14	30	10
Derthona	15	0	4	11	14	40	3

Tre matchs rinviati

Causa il cattivo tempo, sono stati sospesi e rinviati tre matchs: il Doria-Padova, il Sampierdarena-Mantova, e il Brescia-Spezia.

Girone A

Torino batte Modena (1-0)

Modena, 13, mattino.

Delle due squadre non ha beneficiato della vittoria quella cittadina che per 70 minuti si è trastullata nell'area torinese ed in ogni modo ha assediato la porta avversaria difesa bravamente non solo da Latella e con bonino coraggio da Morando e da Martin II ma da eventi fortunati che hanno favorito la squadra dei granata che è sofferto in questi ultimi tempi numerose avversità.

Le squadre erano largamente rimaneggiate e non è da dire che le riserve abbiano tenuto tutte il loro posto perchè l'assedio nell'arena torinese è stato pressochè continuo e gli assalti alla rete avversaria assai numerosi. Il Torino mancava di Aliberti, Jumi, e Schoenfeld che hanno avuto i loro sostituti in Varalda, Speroni e Martin I.

La seconda linea modenese che ha avuto in Dugoni il migliore uomo della giornata in campo ha passato decine e decine di palloni agli attaccanti che hanno palleggiato assai bene e numerose volte scattato in goal, senza per altro varcare la linea agognata, perchè i granata chiusi in asfissiante e disperata difesa hanno respinto le replicate minacce.

Del Torino non possiamo quindi giudicare la seconda linea che ha giuocato a lungo a ridosso ed a sostegno della difesa e la linea di attacco che solo a tratti si è portata nell'area modenese. E' stato appunto in uno di questi rari attacchi che Martin I raccogliendo una debole respinta del portiere avversario segnava il goal della vittoria. Sei corner in favore del Modena ed uno solo per il Torino confermano l'andamento della partita che ha tenuto a lungo sospesi gli animi del folto pubblico. Del Torino buona la difesa tutta, e degli halves Varalda e Krenzer.

La partita è stata arbitrata dal dottor Bellini dell'Associazione Calcio Padova, che ha fischiato l'inizio alle 14.35 precise. Pallaggi di assaggio a metà campo, poi al terzo minuto calcio di punizione contro il Modena, bilanciato al quarto da una punizione contro il Torino. Al 9 bellissima parata alta di Latella, ma i granata reagiscono tosto e ottengono al 14 minuto un corner. Si forma sotto la rete modenese una mischia; i due terzini rimangono un istante indecisi, il che permette a Martin I di raccogliere un debole rinvando di Brancellini e segnare da pochi metri. Al 30 minuto un assalto del Modena, da un metro, calcia potentemente in goal, ma il tiro viene deviato in corner da Martin II. Il Torino ritorna all'attacco, ma i granata ottengono a loro favore i due calci di punizione e rimangono all'attacco sino alla fine del tempo. Nella ripresa continua l'incessante offensiva del Modena, cosicchè Latella si deve salvare due volte in giuoco pericoloso. Manzoli allora il palo e poi i terzini reagiscono e riescono un po' a rimuovere la stretta. Sotto gli incitamenti del pubblico i gialli chiudono invano le file del giuoco: la minaccia si addensa di nuovo nell'area di Latella, ma il pallone, o passa alto o viene respinto, facendo richiamo alle più riposte energie, i granata difendono così disperatamente il vantaggio conseguito nel primo tempo e lo mantengono fino al fischio finale dell'arbitro. Il pubblico sfolla in silenzio mentre la piccola colonia piemontese inneggia ai granata che pare non possano credere a così bella vittoria.

Cremonese batte Pisa (1-0)

Cremona, 16, mattino.

L'aggressiva squadra del Pisa S. C. è stata ieri battuta dall'undici grigio-rosso, nella cui file è ritornato, dopo la lotta squalifica, Reggiani I. E' indubitato che la vittoria di ieri della squadra cremonese, insieme con quella ancora più clamorosa riportata or sono due settimane sul Genoa, ha un significato ben chiaro. Non resta di pensare che le vittorie dei cremonesi riportate su ottimi squadroni non sono per gli umiliati e fortuna, bensì ad una migliore conduttura del team grigio-rosso ed al notevole impegno col quale gli uomini che lo compongono cercano quest'anno.

L'arbitro Crevelli ha fischiato l'inizio alle 14.30. I cremonesi ed i pisani iniziano un'azione non lucrativa, spingendosi alternativamente nelle due aree di rigore, ma malgrado tutto l'impegno nessuna delle due squadre riesce a violare la porta avversaria. Però la superiorità dei cremonesi, delineatasi già dalle prime fasi della partita, sboccia in un'azione fruttuosa. Della Volova su azione del centro ha la palla; con prontezza dribbla il back avversario e con un bel rasoterra goal allo spazio verso il 14° minuto del secondo tempo. Questo ha significativo goal della vittoria.

I rimanenti 30 minuti sono gli stessi con grande vivacità e danno luogo ad azioni molto interessanti; ma non concludono ad alcuna conclusione, così la partita termina colla vittoria del Cremonese per uno a zero.

Casale batte Legnano (1-0)

Legnano, 16 mattino.

La partita di ieri è stata giocata con quella passionalità che caratterizza i grandi incontri di campionato, di notevole importanza sulla classifica. Pur tuttavia non si può dire che il match sia stato bello, forse soprattutto a causa del maltempo che reso il terreno di gioco quasi impraticabile e che ha di continuo tormentato i giocatori con vento e pioggia.

Il gioco ha avuto, quindi, carattere difensivo, data la impossibilità di attuare buone trame di attacco. Si può dire che l'incontro abbia avuto due fasi distinte: nel primo tempo i piemontesi sono stati nettamente superiori, forse anche perchè avevano il vento alle spalle: nel secondo tempo invece, soprattutto nei primi venti minuti, la superiorità è stata dei legnanesi. Ma proprio per colmo di ironia è stato in questo periodo che i nostri hanno potuto segnare il goal della vittoria, goal del resto ben meritato perchè se una squadra in campo doveva vincere era senza dubbio quella del Casale.

Il Casale è apparso in complesso molto meglio inquadrato degli avversari, soprattutto per il valore della sua difesa. Il migliore uomo è stato, più che Calligaris, Ticozzelli, il quale ieri, in grande forma, ha veramente giocato una ottima partita. De Giovanni ha difeso ottimamente la sua rete per quanto non sia stato chiamato ad un lavoro molto difficile. La seconda linea ha giuocato a sprazzi ed ha avuto il difetto di mantenersi troppo arretrata della difesa, lasciando completamente a sè gli attaccanti, senza di che, forse, sarebbe stata possibile una più netta vittoria del Casale. Della prima linea si è distinto, tra gli altri, Cavigliolo. Buoni anche sono stati Lanzoni e Gabba.

Il Legnano ha avuto in complesso una cattiva giornata: non ha saputo svolgere una sola azione interessante. I migliori sono stati Rossi, Gallino, Torriani. A Camerani non è imputabile il goal segnato che fu invece dovuto ad un errore di panicione dei due terzini.

La partita ha inizio alle 14.40. Il pubblico rumoreggia in modo certamente non sportivo, all'ingresso della squadra casalese, mentre applaudisce al Legnano. Per tutta la partita del resto il pubblico ha tenuto verso gli ospiti un contegno poco cavalleresco; anzi, alla fine, fuori del campo, si sono dovuti deplorare alcuni incidenti.

All'inizio il Legnano giuoca col vento in favore; dopo pochi minuti, improvvisamente il vento si mette a spirare in direzione contraria ed il Casale ne è avvantaggiato. Dopo alcune azioni inconcludenti e con prevalenza legnanese, al settimo minuto il Casale è costretto in corner. Torriani scarica la facile occasione. Il Casale passa nettamente all'attacco e vi si mantiene, si può dire, fino alla fine della partita. Quattro minuti dopo, infatti, i piemontesi ottengono un primo calcio di angolo, anche questo infruttuoso.

Registriamo due ottimi tiri da lontano di Calligaris e di Biando, rispettivamente al 17° ed al 18° minuto, che costringono Camerani a due difficili parate. Al 27° minuto una pericolosa discesa di Gallini costringe De Giovanni ad intervenire. Il portiere casalese respinge però il pericolo deviando in corner. Il calcio di angolo, ottimamente tirato da Gallino, è respinto prima da De Giovanni o poi finalmente da Ticozzelli. Passata questa sfuriata legnanese, nuovamente il Casale ritorna all'attacco. All'ultimo minuto del primo tempo Gabba riesce a superare gli avversari ed a puntare direttamente sul goal; mentre però si affretta a calciare è trattenuto, pare con le mani, da un avversario. Ad ogni modo l'arbitro non crede di concedere il penalty e fischia subito dopo la fine.

Le prime battute del secondo tempo vedono il Legnano all'attacco. I lilla portano alcune azioni pericolose con Rossi e Tosi; quest'ultimo si lascia sfuggire una buona occasione di segnare. All'8° minuto si ha l'azione decisiva della partita. Cavigliolo all'ala sinistra guida un'ottima discesa, e dopo avere superato due avversari manda al centro un buon pallone. Gli avanti casalesi sono prontamente in linea. Gabba raccoglie rapidamente, supera un avversario e mentre Camerani esce dalla porta in un estremo tentativo di parata, gli attaccanti casalesi insaccano imparabilmente il pallone in porta.

Allora il Casale si stringe in difesa con evidente intenzione di vivere sul vantaggio. I legnanesi si accapigliano e stringono da vicino la difesa casalese che tuttavia si salva da diverse situazioni critiche. Al 23 minuto il Casale è costretto in corner; i legnanesi ottengono un altro calcio di angolo al 30° minuto, ma De Giovanni salva sempre. Due minuti prima della fine Gabba è costretto ad uscire dal campo per avere ricevuto un calcio. La partita è stata ottimamente arbitrata dall'ave. Mauro.

Casale: De Giovanni, Ticozzelli, Calligaris, Mattea, Volta, Groppi, Lanzoni, Migliavacca, Gabba, Biando, Cavigliolo.

Legnano: Camerani, Colombo, Allemandi, Lenzi, Rossi, Gerola; Gallino, Conti, Tosi, Bottini, Torriani.

Hellas e Genoa (2-2)

Verona, 16, mattino.

Il Genoa ha corso ieri serio pericolo di essere battuto sul campo veronese. Fu solo verso la fine dell'accanita battaglia che spostandosi De Vecchi dall'estrema difesa alla prima linea, le squadrone genoano ha potuto salvare le sorti della giornata ottenendo il pareggio.

Ciò nondimeno, come valori in campo, si può notare la superiorità dell'Hellas che durante tutto il primo tempo e per i tre quarti del secondo manifestò evidentemente la sua superiorità imponendo in certi momenti il giuoco al Genoa. Il giuoco si inizia alle 14,30 ed è diretto dall'arbitro Turbiani della Spal di Ferrara che ha diretto ottimamente frenando anche certe intemperanze dei giuocatori genovesi uno dei quali è stato anche espulso dal campo per giuoco scorretto e violento.

Appena iniziato il giuoco, il pallone si sposta da un campo all'altro in un'alternativa di azioni violente e serrate un senza conclusione. E' solo al 25° minuto che Genoa ottiene il primo punto ed è su di un calcio di rigore. Il veronese Bolincini scivolando sotto la palla la tocca col braccio il pallone e quindi l'arbitro ha dato il calcio di rigore. E' stato tirato da De Vecchi che segna facilmente.

Il giuoco continua sempre con superiorità dei veronesi. Al 36° il giuocatore Barbieri avendo gabbato a sera il veronese Zamardi viene espulso dal campo per le urla della folla. Al 40° minuto abbiamo un nuovo corner contro l'Hellas, ma tutto passa senza risultato. Verso la fine del tempo l'Hellas giuoca continuamente nell'area genoana e Levratto tira una dopo l'altra due violente pallone contro la rete del portiere genovese che para magistralmente. Quindi il primo tempo finisce.

Nella ripresa l'Hellas si spinge tosto all'attacco ed il portiere genovese Deprà è più volte seriamente impegnato. Al 5° minuto Bosio allunga magistralmente a Levratto il quale segna il primo punto a favore dell'Hellas. Il giuoco quindi raddoppia di intensità. De Vecchi passa in prima linea e riesce a ridonare impeto ai compagni, ma, nonostante questa... iniezione, l'Hellas reagisce e Levratto al 15° minuto segna il secondo punto su passaggio di Normili.

Avvicinandosi ormai la fine della bella partita il Genoa trascina nell'area veronese tutti i giuocatori per il tradizionale serrate. La mischia si fa generale ed in una mêlée su passaggio di De Vecchi il pallone viene raccolto da Catto che con un colpo di testa lo getta nella rete avversaria. Gli ultimi minuti della partita ci fanno assistere a varie azioni interessanti, ma l'Hellas ormai è stanca e la superiorità è nettamente a favore del Genoa il quale però non riesce più a segnare.

Internazionale batte Reggiana (3-0)

Milano, 16, mattino.

Questo match che ha avuto un'inizio brillante è poi degenerato in una partita scialba, senza l'imperversare del maltempo od un'evidente cattiva volontà del leader della Internazionale, Cevenini III, che è stato passivo per tutta la durata dell'incontro. L'Internazionale seppe acciuffare la vittoria sino dalle prime battute, ma poi si sbandò e cessò un giuoco senza conclusione.

La Reggiana non è esistita nei confronti dell'avversaria e ha mostrato il suo punto debole specialmente nell'attacco, mentre la sua mediana e difesa assolsero discretamente il proprio compito. I terzini della Reggiana fecero quanto umanamente era possibile per arginare la discesa dei nero-azzurri. Anche Fossbini, il portiere reggiano, ha sfoggiato, specie nella ripresa, delle parate bellissime. Il granata Marchi, opposto a Cevenini III è stato quasi nullo, mentre Bottazzi ha giuocato con maggior sicurezza riuscendo a frenare Rivolta.

L'Internazionale ha cominciato in una nuova formazione: Rigoloni ha fatto la sua rentrée, Lanfritto e Defendi furono sostituiti da Moretti e Russioli. Il nuovo centro avanti Moretti ha giuocato bene, non così Cevenini al posto di mezz'ala sinistra.

La partita ha avuto inizio poco prima delle 15 e l'attacco irruento sferrato subito dai nero-azzurri per poco non fruttò loro il primo goal dopo pochi secondi per merito di Moretti e di Russioli che proiettò la palla contro il palo. Al 2 minuto, in seguito ad un'azione in linea, un goal di Rivolta è annullato per fuori giuoco di Conti. Subito dopo un fortissimo tiro di Rivolta è parato pensatamente da Foschini. Al 14° minuto Tornabuoni segna il primo goal per l'Internazionale con un tiro in alto. Al 15° minuto Vannini e Rivolta gommettano un fallo e l'arbitro concede il penalty che calcinto da Cevenini, frutta ai nero-azzurri il secondo punto. Rivolta, al 22° minuto, avuta la palla da Conti, realizza il 3zo goal. A questo punto la partita degenera e vani riescono gli sforzi dei reggiani manifestamente inferiori agli avversari.

La ripresa non ha quindi storia e riesce infruttifera a malgrado la prevalenza dei nero-azzurri.

Notevoli le parate del portiere reggiano al 2°, al 4°, al 10° minuto, al trentaduesimo, al trentacinquesimo, al quarantesimo minuto che con esse ha posto in evidenza una classe non indobbia. Arbitro Sani.

Ecco la formazione delle squadre:

Internazionale: Zamberletti; Francesconi e Casarielli; Pietroboni, Tornabuoni e Agradi; Rivolta, Conti, Moretti, Cevenini e Bressich.

Reggiana: Foschini; Vacondio e Venturi; Marchi, Bontano e Bottazzi; Sereno, Baviera, Michelini, Povolny e Rasia.

Girone B

Milan batte Derthona (3-0)

Tortona, 16, mattino.

Prima dell'inizio del match tanto atteso ha avuto luogo la distribuzione di quattro medaglie d'oro messe in palio lo scorso anno dal giornale sportivo *Il Calcio* di Genova, da distribuirsi ai giuocatori migliori della seconda divisione, cioè a Conti, Rubaglio, Gallino e Taviano che furono i vincitori di questo concorso. Il pubblico ha applaudito la simpatica cerimonia. Alle 2,45 Gera del Torino inizia l'inizio di questo intiero match avolto completamente sotto un incessante acquazzone, sopra un viscido, impraticabile terreno. La palla è al Milan. Conti la ghermisce a Sant'Agostino e fa sul goal, ma Broccini, ieri meravigliosa di slancio, rimanda lontana la palla, che, raccolta da Ostromann, è smistata in porta. Ma Vaccari pera miracolosamente e libera il giuoco. Questo si svolge nell'area del Milan, il quale però non si libera nobilmente, anzi discende minaccioso ad impegnare seriamente l'estrema difesa tortonese-derthonese.

Il giuoco tende a diventare falloso e pesante, ma Gera sfiorale e non frenisce. I tortonesi hanno qualche fugace sprazzo, ma è fuoco di paglia, anche a causa del cattivo terreno. Tuttavia, riescono al 17° minuto a provocare due corners consecutivi in danno del Milan, però con esito infruttuoso. 2° da uno di questi corner che il Milan imposta l'azione che lo condurrà al primo successo. La palla è a Poggio che, giuocato Bonzani, l'allarga a Fallery, che spara. La palla colpisce l'angolo sinistro del palo e rimbalza in goal.

I tortonesi non si scoraggiano, anzi minacciano la porta di De Carli che salva in corner due volte. Il giuoco stazione a (Da campo pa il Milan vuole aumentare il vantaggio, ed al 35° minuto Ostromann riceventa la palla da Bay segna il secondo goal per i milanesi. Poi, fino alla fine del primo tempo il giuoco langue.

Le prime battute del secondo tempo vedono il Legnano all'attacco. I lilla portano alcune azioni pericolose con Rossi e Tosi; quest'ultimo si lascia sfuggire una buona occasione di segnare. All'8° minuto si ha l'azione decisiva della partita. Cavigliolo all'ala sinistra guida un'ottima discesa, e dopo avere superato due avversari manda al centro un buon pallone. Gli avanti casalesi sono prontamente in linea. Gabba raccoglie rapidamente, supera un avversario e mentre Camerani esce dalla porta in un estremo tentativo di parata, gli attaccanti casalesi insaccano imparabilmente il pallone in porta.

Allora il Casale si stringe in difesa con evidente intenzione di vivere sul vantaggio. I legnanesi si accapigliano e stringono da vicino la difesa casalese che tuttavia si salva da diverse situazioni critiche. Al 23 minuto il Casale è costretto in corner; i legnanesi ottengono un altro calcio di angolo al 30° minuto, ma De Giovanni salva sempre. Due minuti prima della fine Gabba è costretto ad uscire dal campo per avere ricevuto un calcio. La partita è stata ottimamente arbitrata dall'ave. Mauro.

Casale: De Giovanni, Ticozzelli, Calligaris, Mattea, Volta, Groppi, Lanzoni, Migliavacca, Gabba, Biando, Cavigliolo.

Legnano: Camerani, Colombo, Allemandi, Lenzi, Rossi, Gerola; Gallino, Conti, Tosi, Bottini, Torriani.

Hellas e Genoa (2-2)

Verona, 16, mattino.

Il Genoa ha corso ieri serio pericolo di essere battuto sul campo veronese. Fu solo verso la fine dell'accanita battaglia che spostandosi De Vecchi dall'estrema difesa alla prima linea, le squadrone genoano ha potuto salvare le sorti della giornata ottenendo il pareggio.

Ciò nondimeno, come valori in campo, si può notare la superiorità dell'Hellas che durante tutto il primo tempo e per i tre quarti del secondo manifestò evidentemente la sua superiorità imponendo in certi momenti il giuoco al Genoa. Il giuoco si inizia alle 14,30 ed è diretto dall'arbitro Turbiani della Spal di Ferrara che ha diretto ottimamente frenando anche certe intemperanze dei giuocatori genovesi uno dei quali è stato anche espulso dal campo per giuoco scorretto e violento.

Appena iniziato il giuoco, il pallone si sposta da un campo all'altro in un'alternativa di azioni violente e serrate un senza conclusione. E' solo al 25° minuto che Genoa ottiene il primo punto ed è su di un calcio di rigore. Il veronese Bolincini scivolando sotto la palla la tocca col braccio il pallone e quindi l'arbitro ha dato il calcio di rigore. E' stato tirato da De Vecchi che segna facilmente.

Il giuoco continua sempre con superiorità dei veronesi. Al 36° il giuocatore Barbieri avendo gabbato a sera il veronese Zamardi viene espulso dal campo per le urla della folla. Al 40° minuto abbiamo un nuovo corner contro l'Hellas, ma tutto passa senza risultato. Verso la fine del tempo l'Hellas giuoca continuamente nell'area genoana e Levratto tira una dopo l'altra due violente pallone contro la rete del portiere genovese che para magistralmente. Quindi il primo tempo finisce.

Nella ripresa l'Hellas si spinge tosto all'attacco ed il portiere genovese Deprà è più volte seriamente impegnato. Al 5° minuto Bosio allunga magistralmente a Levratto il quale segna il primo punto a favore dell'Hellas. Il giuoco quindi raddoppia di intensità. De Vecchi passa in prima linea e riesce a ridonare impeto ai compagni, ma, nonostante questa... iniezione, l'Hellas reagisce e Levratto al 15° minuto segna il secondo punto su passaggio di Normili.

Avvicinandosi ormai la fine della bella partita il Genoa trascina nell'area veronese tutti i giuocatori per il tradizionale serrate. La mischia si fa generale ed in una mêlée su passaggio di De Vecchi il pallone viene raccolto da Catto che con un colpo di testa lo getta nella rete avversaria. Gli ultimi minuti della partita ci fanno assistere a varie azioni interessanti, ma l'Hellas ormai è stanca e la superiorità è nettamente a favore del Genoa il quale però non riesce più a segnare.

Il Campionato della Lega Sud

Roma, 16, mattino.

Ha avuto luogo ieri l'ultimo incontro del campionato della Lega Sud di prima divisione che ha segnato la vittoria della Lazio contro la Pro Roma per 3 a 0.

Hanno avuto inizio ieri gli incontri di campionato calcistico di seconda divisione della Lega Sud. Il primo incontro avvenne allo Stadio Nazionale e il Civitavecchia ha vinto per 4 a uno.

Juventus e Novara (1-1)

Tutto della partita è stato — come dire? — singolare. A cominciare dall'arbitro che avrebbe dovuto essere Sanguinetti del Genoa e che, a causa di un ritardo ferroviario non s'è visto, a finire alle ultime battute della partita che hanno veduto un Novara risorto dopo che non si sarebbe scommesso un dreione sulle sue riserve di fiato e di energia.

Come è andata dunque la faccenda del match pari, posto mente che la Juventus godeva del favore del pronostico e soprattutto del fattore campo?

La ragione va ricercata in quella che fu la brutta giornata della prima linea juventina. Si era detto alla vigilia che la lotta avrebbe avuto per primi attori gli attaccanti bianco-neri e i difensori novaresi: e nella realtà così doveva essere e così fu. Con questo risultato: che la cattiva giornata dei forwards torinesi, ha permesso a Cleric, Patti e Feher — soprattutto a quest'ultimo — di resistere all'offensiva dei cuneiltadini e di strappare un calto pari, dopo che in più di un supporter juventino era balenato il timore di una sconfitta.

E in motivo di gran giubilo il pareggio ottenuto dai bianco-neri — a dieci minuti dal pulo segnato da Menegbetti — quel pareggio che rappresentava la salvezza, dopo un incubo doloroso che non era durato molto, ma che aveva preoccupato anche troppo.

Concludendo: nel duello tra avanti bianco-neri e difensori azzurri, la meglio è toccata a questi ultimi, che una volta ancora hanno avuto in Feher l'artefice del loro successo.

Che ne è stato dunque del poderoso «quia» juventino, che domenica scorsa se la sbrigava egregiamente in quel di Ferrara e che ieri ha fatto quasi l'opposto?

E' accaduto semplicemente che Rosetta, Ferraro e Munerati sono stati l'ombra di se stessi, in una giornata — vedi l'ironia — in cui gli halves bianco-neri, hanno brillato di luce meridiana, ed i difensori — a parte l'errore di Gianfardoni che è costato il goal alla Juventus — hanno coperto egregiamente il loro ruolo.

La partita giocata da Viola — è doveroso citarlo per primo — è stata superba, e se il poderoso centro half volesse correggersi del lentto vezzo di rendersi colpevole di alcuni falli, nel commettere i quali egli possiede un'arte che è pari solo alla bravura che dimostra nel disimpegno del tiro non facile compito, noi diremmo di lui oggi le lodi più sperte ed entusiasti. Non crediamo di offendere la memoria del povero Montiseme, affermando che Viola sia essere potente come il grande scomparso e di quelle mezzi più fine e nature. Quel suo piccolo corpo racchiude tesori di energia e di tecnica insomparabili, cui soccorre un'intelligenza ed un istinto così raro da renderlo campione di eccelso valore.

Ed oggi noi non sappiamo quale altra squadra possegga un centro di seconde linee così completo: Viola se resistesi, oltre che preziosa agli avanti e ai difensori, utilissimo ai compagni di linea. Egli ha saputo essere ieri il tronco a cui hanno potuto appoggiare spesso Barale e Rigatto, che vanno acconumati nell'elogio del loro compagno.

Il valore di Rigatto è noto: quello del modesto Barale che par quasi noi giocare nell'ombra, ha rifulso egregiamente nel confronto del forwards novaresi che a tratti hanno fatto sfoggio di velocità.

Subito dopo va citato Novo, l'anziano Novo che da più domeniche, tratto dal rango delle riserve ha dimostrato di essere l'uomo dei giorni migliori. Novo, Gianfardoni, Combi ecco un trio che alla Juventus possono invidiare parecchie squadre di grido... Grabbi, Rosetta, Sorrero, Munerati, Gambino, ecco un quintetto che ha nomi gloriosi e che ieri ha fatto rimpiangere un passato assai recente, quando Brancolini raccoglieva in fondo alla sua rete ben cinque palloni. Munerati e Rosetta, i due «insides» che hanno costituito finora la parte migliore della prima linea, non furono che l'ombra di se stessi, e tutto vantaggio di Feher che non fu chiamato mai a levarsela da situazioni difficili per tiri improvvisi e veloci. Gli altri forwards non hanno fatto meglio, se si eccettuano gli sprazzi saltuari di Gambino e di Grabbi, questi soltanto durante il secondo tempo.

Naturalmente i Novara, che pur era privo di Reynaudi e Carrera, ebbe il compito facilitato da questa nera giornata degli avanti e stracciani, e così, fra lo stupore del pubblico, i forwards azzurri sono rimasti a nominare i torinesi durante quasi tutta la prima mezz'ora. Al 23° minuto un bel tiro di Milano, che arrivò un sicuro goal, è salvato più che da Combi, che riesce solo a far deviare la palla, dal palo. Ancora un paio di minuti di dominio novarese, e poi gli uomini di Meneghetti spiccanti per l'eccezionale «allure» dell'inizio, ripiegano. Ma l'impreisione e la lunghezza dei torinesi, e la vigilanza di Feher, cooperarono a mantenere inviolata la rete novarese, ch'è scossa al 42° minuto per un goal di Munerati, ma l'arbitro a ragione annulla il punto per offside e riporta allo «statu quo» la situazione.

Quarantacinque minuti: nulla di concludente per la Juventus, con il passivo mezz'ora di dominio novarese, dovuto a quei ragazzi della prima linea, tra i quali non troppo a suo agio ha dimostrato di trovarsi l'anziano Meneghetti.

Tutto questo, tenuto conto del valore dello squadrone juventino è alquanto singolare. Durante la ripresa le parti si capovolgono: per i primi venticinque minuti è un continuo premere dei juventini, è un succedersi di tiri che Feher salva ogni volta senza scomporsi e senza perdere il controllo di sè. Ma poi che l'attività dell'ungherese colpisce la lentezza dei forwards torinesi, che non sanno sorprendere Feher il quale, ancor prima che il pallone venga calciato, si trovare la posizione esatta per la difesa. Ancora: se Patti ha saputo levarsela, non così è stato per Cleric; e neppure da quella falla hanno saputo penetrare gli strisciori juventini.

Tutti protesi all'attacco, con i due terzini a metà campo, non sono riusciti a passare.

Fu capitato di peggio. Un rinvando di Rosetta, non può essere raccolto da Gianfardoni spostato troppo in avanti. Il juventino segue la palla, e poichè si vede precedere da Marchese, la allunga a Combi, ma il calcio è così forte che il portiere torinese deve fare un piongeon fuori della porta per evitare che il pallone vada in corner. Marchese, che non aveva successo di inseguire il ball, raccoglie la palla ferrata dal goalkeeper torinese, mentre questi è a terra e la allunga al centro: sopraggiunge Meneghetti che adagio adagio l'accompagna in porta.

L'orrore del link torinese è costato il punto. Stupore generale. Gridi, urla e incoraggiamenti a gran voce ai bianco-neri. Ripende l'offensiva torinese ch'è in valle primo sterile; alla fine Rosetta riesce a scendere verso Feher; Patti e Varallo in modo pronto corrotto, riescono a sventare la minaccia inconcludente, ma il pallone che è arricciato a Grabbi ritorna al centro. Si determina pressione di Feher una mischia furiosa: il portiere novarese si getta in sulla sinistra, ma il pallone è rinviato a destra e tre juventini d'impeto, lo portano in goal. Sono trascorsi otto minuti dal goal di Meneghetti.

Data la schiacciante superiorità dimostrata dai juventini nel secondo tempo si crede che dal pareggio non sia difficile passare alla vittoria, ma il Novara sa ritrovare tanta energia da tentare il contrattacco e Marchese riesce a inquietare più volte Combi. Ma evidentemente Marchese, ch'è stato il miglior forward azzurro, non può da solo compiere miracoli e la fine sopraggiunge senza che le sorti mutino.

Il Novara ha così colto, contro le generali previsioni, il suo secondo successo contro la Juventus, che pur meritando di vincere, non ha saputo esser da tanto.

Abbiamo detto che l'arbitro Sanguinetti non ha potuto giungere in tempo: diremo che a sostituirlo è stato chiamato il rag. Lersi del Torino, che venuto sul campo per fare lo spettatore, ha voluto essere così gentile da fare da attore. Ed ha assolto bene il suo cómpito, che non era nè facile nè piano. Ed il rag. Lersi, il quale non ha la pretesa di essere un re del fischietto, ha saputo dominare la situazione e farsi perdonare quei lievi errori che qualunque altro mortale al posto suo non avrebbe saputo evitare.

Pubblico scarso, e la ragione è intuibile.

Pro Vercelli batte Livorno (6-1)

La squadra di Ardizzone ha giocato ieri una partita meravigliosa... anche troppo, perchè il 6-1 inflitto al Livorno se dimostra che la prima linea dei bianchi ha fiato e meraviglia, non dice ancora se in prossimo partita per esempio, che verrà giocata fuori il caso, la squadra si ritroverà così agile e così salda, soprattutto nelle linee degli halves e del forwards.

L'esperimento dei nuovi terzini Borello e Parino se non è fallito non ha per altro gran che convinto, ma per la prima volta non vi era da nutrire soverchio ottimismo: aspettiamo se in sono cavata senza infamia e senza lode, mentre i cinque forwards tra i quali giocava la riserva Piccaluga, hanno saputo lavorare a meraviglia. E così pure il terzetto Ara, Milano, Degara ha fiato speciale per tutta la partita.

Non faremo la cronaca della partita: ci limiteremo a rilevare che dei sei goals inflitti al Livorno, tre furono segnati nel primo tempo rispettivamente da Piccaluga al 6.o minuto, da Rosso al 21.o e da Ardizzone al 44.o. Magnozzi per la sua squadra segnava al 30.o minuto in seguito ad una bella discesa — una delle poche — condotta dagli amaranto. Nel secondo tempo Ardizzone ripeteva la serie al 1.o minuto, continuava al 12.o Piccaluga e la chiudeva al 37.o minuto Cerla, su corner.

Arbitro Livraghi.

Bologna batte Spal (4-0)

Ferrara, 16, mattino.

La partita terminata con una netta e convincente vittoria della squadra dei rosso-blu di Della Valle, ha messo in chiara luce la decisione della squadra ferrarese, la cui linea di attacco in modo particolare mai come ieri è apparsa inconcludente ed incerta nel portare a termine le azioni. Alla cattiva giornata dell'attacco ferrarese ha fatto riscontro una magnifica partita giocata dai cinque attaccanti bolognesi, che in Della Valle hanno avuto il loro uomo migliore. Nelle due difese la linea di mezzo bolognese è apparsa inferiore a quella della Spal: le linee dei terzini si sono equivalse, mentre dei due portieri quello della Spal, in pessima giornata, ha contribuito con un paio errori ad aggravare la sconfitta dei ferraresi.

Per la cronaca aggiungeremo che Della Valle ha segnato al 23° minuto di gioco il primo goal per i bolognesi. Nella ripresa Schivalo ne segnava successivamente due, ed a pochi minuti dalla fine Martelli portava a quattro i punti per la propria squadra l'ultimo l'arbitro Pinasco di Genova.

Campionato II Divisione

A MILANO: Biellese e Juventus Italia 2-2.

A VALENZA: Valenzana batte Molassana 2-0 (per forfait).

A PISTOIA: Unione Sportiva Pistoiese batte Pisa 1 a 0.

A CARPI: Libertas-Carpi 2 a 2.

Campionato III Divisione

A FIRENZE: Club Sportivo Firenze batte Signa 7 a 1 — Assi batte Pontedera 5 a 0.

A EMPOLI: Pro batte Empoli 4 a 1.

A SIENA: Vigor batte Siena 4 a 2.

A CARRARA: Carrarese batte U. S. San Marco 4 a 0.

Campionato Riserve

AD ALESSANDRIA l'Alessandria batte Derthona 3-2.

A VERCELLI la Pro Vercelli batte Juventus con 2 a 1.

Un torneo invernale per i liberi a Rivarolo Canavese

Rivarolo C., 16 mattino.

Il Rivarolo F. C. organizza pel 1 marzo e domeniche seguenti un torneo di foot-ball per le squadre libere e quelle federate di terza e quarta categoria. Sarà in pallio la Coppa M. Trombetti-Ruben, che entrerà in possesso definitivo di quella Società che risulterà vittoriosa finalista.

Il torneo si svolgerà a girone unico sul campo del Rivarolo F. C., al quale dovranno pervenire le iscrizioni di quelle società che intendono concorrere.

IPPICA

Le corse al galoppo a Pisa

Pisa, 16, mattino.

Ecco i particolari delle corse al galoppo svoltesi ieri:

Premio Ministero Economia Nazionale. — L. 1000, metri 2000. 1.o Macchi Angiolino; 2.o Florindo. Ill. Alfilo. Ariella, Ideal Bagheze. Tot. L. 6, 9.

Premio Caccia Nuova. — L. 2000, metri 1200. 1.o Sant'Elena; 2.o Prince Citron; 3.o Bernita. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Tot. L. 21, 6. Ostrati; Tughala, Bruneo, Gabrinella, Rochaer, Ades.

Premio Tombolo — L. 3000, metri 1800. 1.o Gabrinella; 2.o Zanina; 3.o Dandolo. Non piazzato: Pontino. Un'incollatura, cinque teste. Tot. L. 8, 7, 6.

Premio Reclame Commissionati e Industriali. — L. 2000, metri 1200. 1.o Schiapli, walk over.

Premio Accili. — L. 3000, metri 1200. 1.o Frasca; 2.o Ermina; 3.o Sassia. Ritirato: Vallon. Mezza lunghezza, una lunghezza. Tot. L. 8, 6, 7.

Tempo cattivo.

Le corse ai Parioli

Roma, 16, mattino.

Ieri alle corse dei Parioli tempo incerto, terreno intenso. Molto pubblico. Ecco i particolari:

Premio Carbognano. — Lire 600, metri 2000. 1.o Espana; 2.o Orlo; 3.o

CRONACA CITTADINA

Il Convegno provinciale dei Combattenti

Breve discorso dell'on. Viola

Malgrado l'avversità del tempo che, per i Comuni di montagna, ha costituito un serio impedimento all'affluire dei delegati, ben centoundici Sezioni, per un complesso di 15 mila soci, sono state rappresentate al Congresso della Federazione provinciale torinese della Associazione nazionale dei combattenti, tenutosi ieri nei locali di via Corte d'Appello. Erano cioè rappresentate le Sezioni di: Agliè, Aymavilles, Arignano, Alice Superiore, Arnad, S. Francesco al Campo, Burolasco, Albiana, Balangero, Borgofranco, Bollengo, Busano Bricherasio, Baldissero, Ciriè, Cafasse, Caluso, Carignano, Carmagnola, Castagnole, Ceres, Chieri, Caorgnè, Chiomonte, Chivasso, Condove, Caselle, Chiavrie, Cavagnolo, Favria, Piano, Foglizzo, Feletto, Germagnano, Gruglisco, Grosso Can., Hone, Ivrea, Forno Rivara, La Cassa, Lanzo, Levone, Lemie, Borgaro, Mathi, Moriondo, Castellamonte, Mezzenile, Montanaro, Monasterolo, Nole, Poirino, Pont S. Martin, Pino, Pessinetto, Piobesi, Pralormo, Piverone, Pezzano, Pratiglione, Robassomero, Rivoli, Rivara Canavese, Rivarolo, Trofarello, Rivodora, Strambino, Susa, Sparone, Salassa, S. Germano Chisone, S. Gillio, S. Raffaele, S. Carlo, S. Maurizio, S. Vincent, Scalenghe, Settimo, Torino, S. Giorgio, Torazza, Villafranca, Verolengo, Villastellone, Vinovo, Viù, Verrua, Venaria, Villarperosa, Verres, Avigliana, Campo, Brusasco, Locana, Cossolo, Corio, Cimena, Traversella, Traves, Rivalta, Pont Canavese, S. Giovanni, Mombello, Samone, Piscrolo, Airasca, Rocca Canavese, Cavour, Giaveno.

Erano presenti l'on. Viola, medaglia d'oro, presidente del Comitato Centrale della Associazione, l'on. Villabruna, e tutti i dirigenti della Federazione e della Sezione. Vennero designati: a presidente del Congresso l'on. Viola, a vice-presidente l'ing. Actis-Perinetti di Caluso, a segretario l'ing. Arangio Ruiz. Il presidente della Federazione provinciale ing. Gualtieri porge subito un cordiale saluto a tutti gli intervenuti, e particolarmente all'on. Viola, e si compiace della nuova manifestazione di saldezza data dalla Federazione col numero significante di delegati inviati al Congresso. E poichè si tratta di una categoria di congressisti che non è uso a perder tempo in vane chiacchiere, prende subito la parola l'avv. Eva per la sua relazione sull'assistenza. L'oratore, spesso interrotto da applausi, fa una rapida rassegna dell'opera spiegata nel campo assistenziale della Federazione, e dei risultati ottenuti. Si occupa anche dell'Opera nazionale che non sempre è in rispondenza con l'ansia dei combattenti perchè è un freddo congegno burocratico lontano dalla vita dei combattenti. Propone, e l'assemblea approva, un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto che il Congresso:

«dichiara che l'assistenza non può limitarsi alle forme di assistenza spiccata individuale, a carattere quasi esclusivamente post-militare, ma deve rispondere a tutte le complesse necessità dei reduci e delle loro famiglie, apprestando loro tutti i mezzi necessari per aiutarli a superare le difficoltà della vita ed assolvere i loro doveri sociali in Italia ed all'estero» e per renderli strumenti vivi e operanti della ricostruzione morale e materiale della Patria; e confortato dall'esperienza del passato che ha dimostrato la piena capacità dell'Associazione ad assolvere i compiti dell'assistenza, riconferma il principio che l'Associazione sia chiamata ad assolvere compiti sempre più vasti e sia munita di mezzi idonei e rispondenti alle reali necessità dei combattenti; dà mandato al Comitato Provinciale di svolgere opera per l'aumento dell'assegno all'Ufficio Provinciale d'assistenza in misura adeguata ai bisogni, per il ripristino degli uffici circondariali di assistenza; e perchè agli Uffici d'assistenza sia concessa la franchigia postale; infine perchè l'organizzazione dell'Ufficio d'assistenza verso il Com. Nazionale sia organizzato e attrezzato in modo rispondente alla completa necessità del servizio cui deve far fronte».

La relazione morale

Il presidente della Federazione, Gualtieri, espone poi la relazione morale che è divisa in due parti: organizzazione ed azione politica. Egli ricorda anzitutto come dal 27 luglio, epoca dell'ultimo Congresso provinciale ad oggi molti avvenimenti si sono succeduti che interessano direttamente l'Associazione. Dall'agosto al dicembre 1923 sono state costituite trentasove nuove Sezioni, comechè il totale delle Sezioni è di 172 con una ventina di gruppi dipendenti, per un complesso di oltre ventimila soci. E' stata ampliata e sistemata l'assistenza medica. Sono stati inaugurati numerosi vessilli di Sezione e parchi della rimembranza. Accenna ad alcuni episodi interni delle Sezioni, ai fatti del 4 novembre, ed alla mancata inaugurazione della bandiera della Federazione. Si occupa poi dei vari servizi assistenziali, illustrandoli, parla dei gruppi professionali, della tutela degli operai ex combattenti, occupati nelle fabbriche, ed infine delle Cooperative per favorire gli ex combattenti agricoltori.

Passando alla seconda parte della sua relazione, l'ing. Gualtieri si inoltra nel campo spinoso della politica. Per prima cosa rileggo l'ordine del giorno votato al Congresso provinciale torinese nel maggio scorso e rileva con compiacimento come quell'ordine del giorno abbia avuto larga rispondenza di consensi in tutta Italia e, in un certo senso, precorse, intuandola, la deliberazione di Assisi, che pure rilevge per richiamarlo alla memoria di tutti, presenti o non presenti. Dopo questa lettura dice subito che il cordiale invito dei combattenti per una collaborazione basata sui principii enunciati dall'ordine del giorno non venne raccolto, e si volle gabellare quella deliberazione, che era di benevola attesa, per un atto di opposizione.

Dalla situazione generale, passando a quella locale, della Federazione provinciale torinese, il relatore si richiama alla deliberazione del luglio scorso del Congresso provinciale, in cui veniva confermato il fermo proposito di partecipare direttamente ed attivamente alla vita politica nazionale. In armonia con tale deliberato, i combattenti dell'Associazione parteciparono, vittoriosamente, alle elezioni amministrative di Magliano, Mombello Torinese, Traversella, Cuneglio Canavese, Foglizzo, Locana, Nomaglio, Corio Canavese, Druent, Caselle, Buttigliera Alta, Borgone, Caluso, La Cassa, Feletto Canavese, Viù, Carmagnola, Forno Rivara, Baldissero Torinese, Moncalieri, Traves, Bruzolo, Piverone, Moriondo Torinese, Piobesi, Borgaro.

Il relatore dice: «Con liste concordate col Partito Fascista abbiamo vinto a Chivasso, Pont Canavese, Rocco Canavese, Ceres. Si è conquistata la minoranza a Ciriè, Avigliana, Arignano. A questo proposito dirò che non è affatto vero che non si sono fatti accordi col Partito Fascista, perchè noi volemmo deliberatamente fare lotta contro il fascismo, bensì siamo stati costretti a presentare liste di soli combattenti o di accordo con altri elementi non fascisti, prima di tutto perchè le popolazioni non ne volevano sapere di fascismo e di fascisti, tanto è vero che a Locana, ove abbiamo fatto l'accordo coi fascisti, votò il 9 % degli elettori inscritti e qualche cosa di simile avvenne a S. Ambrogio, a Pont Canavese, ecc. e poi perchè le locali Sezioni fasciste, talvolta colla complicità delle autorità, non mantenevano gli impegni presi, cercando di sorprendere la buona fede delle nostre Sezioni. Questo è avvenuto a Druent, a S. Gillio, a Rocco Canavese ed a Caselle».

Le situazioni dei Comuni della Provincia ancora amministrati in via straordinaria da Commissari è trattegniata dall'oratore che rileva gli inconvenienti di questo stato di cose. Quindi l'ing. Gualtieri accenna alla lotta che si conduce contro l'Associazione Combattenti, contro i suoi dirigenti e contro i suoi organi. Rivendica il diritto, anzi il dovere dei combattenti di non estraniarsi dalla vita della Patria, per la quale hanno sofferto e concludo affermando che, dimostrata l'inconsistenza degli addebiti che si muovono all'Associazione perchè «l'azione politica che ha svolto e intende svolgere per l'avvenire la nostra Associazione è al disopra ed all'infuori di tutti i partiti e tende unicamente a conservare ed a salvare quel patrimonio spirituale che ci ha sorretti in trincea, tende cioè alla valorizzazione della vittoria, dimostrato ciò, non ci dobbiamo preoccupare eccessivamente dei clamori che oggi si elevano contro la nostra Associazione; non ci verrà mossa con questo la nostra fede, non per questo si riuscirà a fiaccare la nostra energia e noi continueremo con uguale abnegazione e con compattezza uguale a quella che avemmo in trincea, a lottare ed a soffrire per il bene della nostra Patria e per quei principi immortali che sono la libertà e la giustizia».

I punti più essenziali di questa relazione vengono sottolineati dal Congresso con approvazioni, al termine tutti gli admati tributano all'oratore una calorosa ovazione, accompagnata da grida di «Viva Gualtieri». Poichè durante questa relazione è entrato nella sala l'on. Viola, il vice presidente Actis gli rivolge un fervido saluto che l'assemblea rinforza con sei vigorosi battimani. Poche parole aggiunge l'avv. Miriti di Ciriè, e l'on. Viola ringrazia, ma dichiara che non volendo influenzare in alcun modo il Congresso, si riserva di parlare quando la relazione morale sarà stata giudicata.

Il voto: plauso ai dirigenti e tenar fede ai Assisi

Allora prende a parlare il conte Avogadro, nuovo presidente della Sezione di Torino, e dopo breve illustrazione di taluni punti della relazione Gualtieri presenta un ordine del giorno nel quale, premesso che «il Congresso delle Sezioni della Provincia di Torino dell'A. N. C., udita la relazione sull'azione svolta dalla Federazione Provinciale esposta dal Presidente; constatando che i principii e le direttive affermate per primo dal Congresso provinciale di Torino del maggio 1924 hanno trovato solenne conferma nel Consiglio nazionale di Assisi, suggellando in tal modo l'unità di spirito dei combattenti dell'Associazione, la cui azione si svolge in perfetta rispondenza con le aspirazioni della grande maggioranza del popolo italiano; plaude all'opera svolta in tal senso dal Comitato nazionale e dalla Federazione Provinciale torinese; e presa in esame l'attuale situazione del Paese, riafferma il diritto e il dovere ad un tempo dell'A. N. C. di partecipare alla vita politica della Nazione in completa indipendenza da ogni partito, per la difesa e l'attuazione di quei principii che costituiscono il fondamento necessario della vita unitaria della Nazione, e per i quali i combattenti hanno sofferto e vinto»; si conclude coll'impegnare i combattenti a svolgere una costante azione inspirata a questi concetti e «per l'elevazione delle forze del lavoro affratellate nella religione sovrana della Patria».

Qualcuno vorrebbe prendere la parola su questo ordine del giorno, ma sono quasi le 13 e l'assemblea è impaziente di venire ai voti. Si capisce poi che molti desidererebbero qualche affermazione alquanto più energica. Ma l'ora e il desiderio di un'affermazione unanime fanno sì che tutto si limita a tre dichiarazioni di astensione da parte dei rappresentanti delle Sezioni di Carignano, Giaveno e Pessinetto. L'ordine del giorno viene quindi messo in votazione e risulta — per prova e controprova — approvato all'unanimità dei votanti. E con gli applausi che salutano questa votazione, la seduta antimeridiana è terminata. All'inizio di essa era stato deliberato l'invio al Re del seguente telegramma: «I combattenti della Provincia di Torino, riuniti a Congresso, riaffermando solennemente gli ideali per i quali hanno combattuto, inviano il pensiero reverente e memore alla sacra Maestà del Re».

Alla ripresa pomeridiana, presieduta dall'on. Viola, l'avv. Bogino espone la relazione finanziaria e il cav. Brovetto quella dei Sindaci che sono approvate senza discussione. Dopo ciò l'ing. Actis-Perinetti riferisce — con indovinatissima brevità — sulle elezioni amministrative. Dice che i combattenti parteciparono alle lotte amministrative non solo per ottenere provvidenze assistenziali di competenza Comunale, ma anche per propugnare quegli ideali che sono stati lumeggiati nella relazione Gualtieri. Dichiara che i combattenti costituiscono una forza morale contrista al grande autorità e prestigio perchè pura e disinteressata. Con bell'impeto oratorio, conclude dicendo che in qualunque evento la Patria troverà sempre pronta a sua difesa la massa dei combattenti, dal cuore generoso, sempre rinnovantisi come i fiori ad ogni primavera sul suo suolo benedetto. Grandi applausi accolgono questo rapido e serrato discorso.

Su questo argomento parlano brevemente l'ing. Gualtieri, l'ing. Nesco, il geom. Pege, l'avv. Mirti, l'avv. Prola, dopo di che viene approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

«I Combattenti dell'Associazione Nazionale Combattenti della Provincia di Torino riuniti a Congresso, constatato che in vari Comuni si sono svolte le elezioni amministrative ponendo termine alla già troppo prolungata permanenza dei Commissari; tenuto conto che le attuali amministrazioni straordinarie non risolvono con la dovuta urgenza e competenza e colla giusta valutazione gli interessi della popolazione; convinti che solamente col ritorno alle regolari amministrazioni dei Comuni si possono soddisfare le legittime aspirazioni degli amministrati, fanno voti che la Federazione Provinciale non venga meno all'opera fin qui svolta per ottenere che al più presto, ovunque ancora manchi la regolare amministrazione, si addivenga alla convocazione dei comizi elettorali per la nomina dei legittimi rappresentanti».

Il discorso dell'on. Viola

Il conte Michelini riferisce succintamente sull'azione svolta dalla Federazione in pro' degli agricoltori ex-combattenti, nell'intento, anche, di ottenere un incremento nella produzione unitaria di cereali che in Italia, ed anche in Piemonte, è ancora troppo inferiore ai bisogni ed alle esigenze dell'economia nazionale. Il Congresso approva ma chiede insistentemente che parli l'on Viola. Questi si alza e pronuncia un breve discorso.

Il presidente dell'Associazione Combattenti esordisce salutando calorosamente i forti combattenti torinesi che «costituiscono non solo una potente riserva, ma la speranza di tutti i reduci d'Italia. Continuate la vostra opera tenace ed inflessibile, siete degni cittadini e bravi patriotti». Continuando, dice che non bisogna dare soverchia importanza agli avversari dell'Associazione e di quelli che ne vivono ai margini e lontano d'intellettuale. Questi avversari possono essere divisi in due categorie: quelli che hanno interessi speciali da salvaguardare od ambiziosetta da soddisfare, e quelli che l'oratore chiamerebbe «medioevalisti» perchè ragionano come se non fosse avvenuta la guerra vittoriosa e vorrebbero far rimontare l'acqua dei fiumi verso le sorgenti.

Dice poi, l'on. Viola, che non ringrazia i combattenti perchè sono rimasti fedeli al Comitato nazionale perchè tutti i Combattenti d'Italia attraverso i capi locali si identificano con lo stesso organo centrale. E' un tutto inscindibile, unanime ed univoco contro il quale si spezzerà, impotente, l'ira avversaria. Questo stato di fatto, dice, che vi fa vivere pericolosamente, nel senso civile della parola...

UNA VOCE: ... senso trincerista!

VIOLA — Trincerista, precisamente.

Quindi l'oratore prosegue dicendo che da Assisi in poi i combattenti non sono stati vinti nè nelle battaglie locali nè parziali nè nella battaglia generale, e sono oggi quelli che erano ad Assisi. Accenna quindi alla parte preponderante che l'on. Faringoli ha assunto negli atteggiamenti del Partito ed al trionfo di taluni suoi concetti che sono diventati norma osservata ed applicata.

Ricorda poi che la deliberazione dei combattenti di astenersi dal partecipare alla commemorazione della marcia su Roma fu inspirata al rispetto per la carta di Assisi e venne presa dopo un'intesa avvenuta coi mutilati tanto che venne dopo analoga deliberazione dell'on. Delcroix presidente dei mutilati di guerra. Tocca di volo gli incidenti del 4 novembre e spiega l'atteggiamento dell'Associazione combattenti in quella circostanza.

Viene poi a parlare delle vicende parlamentari e osserva che in un primo tempo — dopo il 4 novembre — i deputati combattenti non sentendosi di votare la fiducia del Governo si astennero, e non vollero votar contro. «Ma, dopo il 3 gennaio come potevamo votare in favore? Fummo obbligati a votar contro!» (*applausi*). Riprendendo, l'oratore dice che dopo tale voto vennero chiamati giolittiani, come domani, eventualmente, sarebbero chiamati comunisti se si trovassero a votare nello stesso senso di questi. «E poi, dice, è tempo ormai di metter fine a varie dispute su uomini del passato e sollevare il pensiero a cose più alte, più degne, alle questioni che interessano l'avvenire del Paese!» (*applausi*).

L'on. Viola quindi afferma, con forza: «La Associazione nazionale combattenti non è legata ad alcuno degli uomini del passato o del presente». Avviandosi alla conclusione l'oratore rileva che l'attuale situazione deve pur giungere ad uno sbocco, e tutti devono prepararsi perchè lo sbocco sia degno dei sacrifici durati dai combattenti e degli ideali per il cui trionfo essi lottarono e vinsero. «Nessun uomo del passato — come nessun altro — può credere di poter reggere il governo della Patria se non tenne nel debito conto il fatto guerra e della vittoria e senza render omaggio alla nuova coscienza del Paese».

Termina poi dichiarando che nessuna dei combattenti ha venduto il diritto di primogenitura a chicchessia in corrispettivo di qualche favore o qualche meschina soddisfazioncella. «Nessuno di noi deve rinunziare alle nostre prerogative morali o patriottiche. E solo così potremo continuare a servire, noi ponendo a nobiltà l'Italia, le istituzioni ed il Re, e solo così contribuiremo potentemente a far grande l'Italia nostra!»

Una prolungata ovazione dei Congressisti tutti in piedi ringrazia e saluta il Presidente per il suo animato forte e chiaro discorso. Si grida ancora: «Viva Viola» e «viva Gualtieri» mentre i presenti si affollano al tavolo della presidenza per congratularsi coi dirigenti. E' un quasi manifestazione di vibrante entusiasmo il Congresso mette fine ai suoi lavori.

Nella serata, poi, è stato compiuto lo scrutinio della votazione per l'elezione alle cariche federali. Ecco l'esito: Presidente Gualtieri ingegner Romano con voti 14043. Consiglieri: Actis Perinetti ing. Mario, voti 14043, Achina avv. Giulio, 14043, Appendini avv. Emanuele 13985, Avogadro Conte Paolo 14043, Bogino avv. Oreste 13985, Cappellini cav. Carlo 14043, Chanoux prof. Antonio 13850, Carbelli cav. Guido 13985, Delorenzi dott. Giuseppe 13708, Dondona ing. Carlo 13850, Eva avv. Eugenio 13985, Gatti geom. cav. Luigi 13985, Mastrogiacomo ing. Aurelio 13985, Michelini di S. Martino conte prof. Gabriele 14043, Miraglia prof. Rocco 13985, Ottino Luigi 13550, Pege geom. Edoardo 13985, Perassi cav. Carlo 13985, Pogliano cav. Antonio 13989, Rainero prof. Andrea 13985, Rosia geom. Isidoro 13985, Rostagno geom. Paolo 13985, Torchio rag. Ettore 13985, Vecco ing. Giorgio 13985, Versino Italo 13871, Villabruna avv. Bruno 13716, Vittone avv. Giuseppe 13985. Sindaci effettivi: Comola Secondo 14043, Drovero Geom. cav. Benedetto 14043, Frascinelli rag. Adenaro 14043. Sindaci supplenti Mirti avv. Giuseppe 14043, Pigeari avvocato Luigi 14043.

All'Associazione della Stampa

Nina Borelli, la giovane pianista che lo scorso anno l'Associazione della Stampa Subalpina fece conoscere con tanto successo al pubblico torinese, e che attualmente sta dando una serie di concerti a Milano, ha consentito a trovarsi nuovamente tra noi per offrire un pomeriggio musicale ai soci della Subalpina, prima di dare un concerto al nostro Liceo Musicale. A causa del veglione di sabato, che era destinato alla Borelli, avrà luogo al Palazzo della Cisterna domani martedì e si svolgerà nella sala delle conferenze, non essendo ancora sistemato il grande salone della nuova sede.

Festosa accoglienza

dei fascisti torinesi all'on. Devecchi

L'arrivo dell'on. De Vecchi era stato annunciato per le 13,35. Molto tempo prima dell'ora fissata giungevano gruppi di ufficiali della Milizia, reparti di quella Ferroviaria in alta uniforme, tutta l'intera prima Legione equipaggiata come per una rivista militare. I militi si schierarono lungo la banchina, lato arrivi e sotto la terza tettoia della stazione. Arrivava poco dopo il Direttorio del Fascio, e giungevano pure le Autorità: il Prefetto grand'uff. Dezza col comm. Lattes, il questore comm. Pianavia, il commissario municipale barone La Via coi commissari-aggiunti comm. Grassi, Gorgolini ed ing. Orsi, il Procuratore del Re grand'uff. Colamartti, il grand'uff. Anselmi, il tenente colonnello dei carabinieri Palenzona; l'ing. Bertoldo, il cav. Zavattaro ed il prof. Levi della Federazione provinciale Fascista, l'on. Pedrazzi col cav. Colli-Rossi ed il conte Fossati-Reynert gentiluomo della Corte di S. A. R. la Principessa Laetitia.

Nell'interno della stazione, sotto la tettoia dell'uscita viaggiatori, e a lato di quella di servizio in via Sacchi, erano schierati due plotoni di carabinieri con numerosi ufficiali.

Una numerosa folla in cui erano molte signore, si riversava contemporaneamente in stazione e componeva capannelli chiacchierando per ingannare l'attesa. Una dozzina d'automobili venivano allineate sulla banchina di fronte al Commissariato Compartimentale di P. S.

Erano presenti, fra gli alti ufficiali della Milizia, il gen. Perol, il gen. Salice, il console Brandimarte col suo aiutante magg. Revel, il console Passerini di Casale, il console Montagnani d'Asti, ed i consoli Filippi, Sartori, Basadonna, gli aiutanti maggiori delle M. N. F. Badoglio, Luciani, Bosco e Sinaglia, il cav. Moriano ed il cav. Borello rappresentanti rispettivamente dei Fasci di Moncalieri e Chivasso. Riunite in gruppo stavano le madri dei caduti fascisti. Molti gagliardetti si levavano sopra la folla e spiccavano sul fondo grigio del cielo piovigginoso.

Fuori dalla stazione, in via Sacchi erano allineate le diverse centurie di Milizia Nazionale agli ordini dei rispettivi ufficiali, e in piazza Carlo Felice tutti i Circoli rionali e le Corporazioni sindacali fascista coi relativi gagliardetti.

Dietro di essi si assiepava la folla. Guardie municipali a piedi ed in bicicletta, numerosi funzionari in servizio di ordine pubblico, percorrevano innanzi e indietro il fronte per mantenere sgombra la via che doveva percorrere l'on. De Vecchi ed il Corteo.

Il ritardo pel maltempo

Tanto all'esterno come all'interno della stazione la folla provava l'impazienza nata dall'attesa. Trascorsa l'ora stabilita circolò la voce che di un ritardo del treno ma non si sapeva di quanto esso fosse. Poco dopo, sulla tabella a lato dell'ufficio dei capi stazione, comparve il comunicato che il diretto di Roma sarebbe giunto 144 minuti dopo l'ora fissata. La notizia fu in breve conosciuta da tutti. Alcuni si allontanarono per ritornare dopo un paio d'ore, ma i più si fermarono malgrado il sopratempo. L'ing. Ehrenfreund, interrogato in proposito, disse che una mareggiata aveva interrotto la corrente nel tratto Genova-Alessandria e per rimediare all'accidente era stato disposto che il treno proseguisse a trazione mista.

Il fatto non poteva meravigliare nessuno, anzi diede argomento a commentare le notizie sull'altra interruzione di linea e del ritardo del Parigi-Roma, che in orario normale doveva giungere alle 8.30, ed invece era annunciato per le 14. Il maltempo aveva riservato a Bardonecchia un metro e trenta di neve mentre ad Oulx se ne misurava un metro e mezzo. Al Salbertrand la linea era stata interrotta, ed il traffico delle merci veniva arrestato a Bussoleno e da Bussoleno in su si poteva procedere solamente con treni di duecento tonnellate. La neve non aveva neppure risparmiato i Giovi dell'Appennino Ligure, mentre il littorale era stato battuto da violenta mareggiate: le stesse che avevano provocato il ritardo del treno che portava l'on. Devecchi.

Per ingannare l'attesa la musica fascista suonò a diverse riprese marce ed inni patriottici. Le persone a gruppi intrapresero brevi passeggiate di andata e ritorno, lungo le tettoie, i militi fascisti posarono a terra, le mitragliatrici che portavano a spalla ed i fucili.

In tal modo passarono due ore e 35 minuti. Alle 16.10 precise uno squillo di tromba annunciò l'arrivo del sospirato treno. I militi si schierarono, imbracciarono le armi e si misero sull'«Attenti!». Il gruppo delle Autorità, i componenti il Direttorio e la Federazione provinciale, gli alti ufficiali fascisti, avanzarono nella banchina presso la quale doveva fermarsi il diretto. Quando questo entrò finalmente in stazione la musica intonò l'inno «Giovinezza», e mille mani si alzarono nell'aria salutando il governatore della Somalia.

L'on. Cesare Maria Devecchi, sceso dal compartimento riservato seguito dal fratello avv. Francesco, dall'on. Bagnasco, dal console Bonino, dai tenenti della M. V. conte Sani e Rossetti e dal comm. Consiglione che erano andati ad incontrarlo ad Alessandria. Egli vestiva in borghese: con soprabito nero e cappello grigio.

Il Prefetto e le altre Autorità cittadine gli diedero il benvenuto e scese dalla Città, poi l'onor. Devecchi passò di abbraccio in abbraccio attraverso ad una lunga tradia di amici e conoscenti che volevano salutarlo. Finalmente qualcuno s'interpose e riuscì a fare un po' di largo attorno a lui. Solamente allora l'on. Devecchi potè sollevare fra le braccia e baciare il suo piccolo figlio Giorgio. Il percorso dalla fermata del treno all'automobile che lo attendeva nell'interno della stazione di fronte a via Sacchi fu quanto mai lungo.

Autorità e famigliari nel frattempo presero posto su altre automobili. La Milizia rimase irrigidita sull'attenti e non si concesse riposo se non quando l'on. Devecchi apparve ritto in piedi sull'automobile. Di là egli salutò ancora una volta gli intervenuti che risposero con entusiasti «Alalà». Quindi il corteo si mosse.

Il corteo sfila

Pure numerosa attende la folla all'esterno della stazione, e più precisamente in via Sacchi. Qui due ali di curiosi si stendono all'uscita di servizio della stazione, dende passeranno le automobili ufficiali, fino al corso Vittorio Emanuele. La folla è allineata e disciplinata da agenti municipali e militi. Spiccano qui numerosi cartelli, recanti i nomi di tutte le Centurie torinesi. Vicino fa risalto coi suoi vivi colori una vera selva di gagliardetti e stendardi. Sono i vessilli delle Corporazioni sindacali, ed a quelli della Città si sono uniti in gran numero anche quelli della provincia. Inoltre attende quivi all'esterno, un'automobile dove ha preso posto una rappresentanza dei Mutilati di guerra.

Ora il corteo sbuca in via Sacchi dalla porta di servizio. Precede il gruppo dei portatori di gagliardetti delle centurie, che procedono militarmente, a quattro a quattro. Seguono i mitraglieri. Ecco poi spuntare l'automobile che reca l'on. Devecchi. Un ufficiale della milizia grida: «Per S. E. Devecchi, saleto alla voce!» Risponde un nutrito «alalà» e le braccia si alzano nel saluto romano, mentre le teste si scoprono. L'on. Devecchi, dalla sua automobile scoperta, saluta, sorride, ringrazia.

L'automobile è immediatamente seguita da un folto gruppo di ufficiali della milizia, di personalità, di amici, di invitati. Si inquadrano nel corteo la massa dei gagliardetti delle Corporaz., i cartelli delle Centurie, e l'automobile dei mutilati. Seguono le automobili del corteggio. Notiamo quella che reca l'on. Bagnasco, quella del Questore che siede insieme con alcuni alti ufficiali della milizia, quella in cui ha preso posto la famiglia Devecchi, ecc. Sfilano poi le centurie, procedute dai loro comandanti con alla testa il console Brandimarte, e la banda fascista.

A passo d'uomo il corteo entra in piazza Carlo Felice e si avvia per via Roma. Sulle colonne della piazza, sui muri di via Roma, e sulle saracinesche di molti negozi sono stati affissi dei manifesti salutanti il governatore della Somalia. La sfilata avviene fra un doppio schieramento di curiosi. Il passaggio dell'automobile di Devecchi suscita saluti e applausi. Dietro la banda intona «Giovinezza», cui fa di accompagnamento il coro dei fascisti.

In piazza Castello

In piazza Castello tutto è pure predisposto e — causa il forte ritardo del treno — da molto tempo, per l'arrivo del corteo. Anche qui agenti municipali e militi hanno tenuto sgombro un grande spazio, che va da via Roma a via Accademia delle Scienze, fino al Palazzo Madama. Il quadrato è dominato nettamente da file di curiosi. E' in questo spazio vuoto che prende posto il corteo, davanti all'Hôtel Europa. L'automobile dell'on. Devecchi entra, per il portone, nell'atrio dell'albergo, fuori rimangono le altre automobili, da cui scendono le Autorità che fanno ala all'on. Devecchi su per le scale e nel grande salone superiore dell'Hôtel. I gagliardetti e la folla si dispongono in vicinanza dell'ingresso; più lontano, all'ingiro, si distendono le centurie. La banda suona. Canti, grida di «viva» e di «alalà» si alzano di quando in quando. Poi il grande balcone dell'albergo, al primo piano, si va popolando di autorità fasciste, fino a che compare l'on. Devecchi. Scoppia un fragoroso, lungo «alalà», mentre la banda riprende «Giovinezza». Il Governatore saluta ripetutamente, sorride all'intorno, quindi rientra. Ma è richiesto a gran voce, e poco dopo ricompare. Egli accenna a parlare, ed allora alle grida di esultanza succede un gran silenzio. L'on. Devecchi, con voce ferma ed alta dice:

— Vi saluto e vi ringrazio, Viva l'Italia, viva il Re, viva Mussolini, viva il fascismo!»

Ad ogni «viva» di lui fa eco sulla piazza un più lungo e più sonoro «viva». Alla fine un prolungato «alalà» è indirizzato di nuovo al governatore, che, salutato un'ultima volta, si ritira definitivamente.

Poco dopo la sua automobile esce dall'albergo. All'on. Devecchi, accompagnato da famigliari e da qualche personalità fascista, la folla fa ala, mentre di nuovo lo saluta a gran voce. L'automobile fende rapidamente la calca e imbocca via Pietro Micca dirigendosi all'abitazione del governatore, in via Amedeo Avogadro, 11. La folla radunatasi in piazza Castello si scioglie senza incidenti.

Più tardi, davanti alla casa dell'on. Devecchi, al segno di omaggio, sono sfilati alcuni manipoli.

I premi del veglione del Regio

Ieri nel pomeriggio, la Giuria incaricata dell'assegnazione dei premi alle migliori maschere e alle più eleganti toilettes del veglione Fiat Lux al Teatro Regio, si è riunita nuovamente nelle sale dell'Associazione della Stampa Subalpina al Palazzo della Cisterna. Essa ha continuato e condotto a termine i suoi lavori, vagliando diligentemente tutti i requisiti di cui era stato preso nota durante l'esame delle persone concorrenti in teatro. L'elenco delle assegnazioni è stato definito: esso verrà pubblicato in tutti i giornali di Torino domani mattina, martedì; insieme con la lista dei vincitori dei doni dati in corteggio, gran parte dei quali sono già stati ritirati. Col resoconto della premiazione sarà indicata l'ora in cui, alla sede dell'Associazione della Stampa si potranno ritirare i premi, naturalmente formando tutti gli elementi sufficienti per una sicura identificazione.

NOTE SPICCIOLE

Associazione universitaria cattolica. — L'assemblea dei soci, riunitasi nella nuova sede di Galleria Nazionale, ha deliberato di inviare un saluto di omaggio alla città di Torino, che ospita i goliardi cattolici. Ancora vera riunione.

Un libretto di pensione è stato smarrito dal professore Ocario Eugenio, abitante in corso Valentino, 71. Si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Disoccupazione tessile industria tredda. — Questa sera, alle 21, assemblea generale in sede.

Seguendo la Cronaca

Eccezionali Aste di TAPPETI PERSIANI

Oggi e domani dalle ore 10 alle 23 ultimi due giorni di esposizione alla *Sala d'Arte e Antichità* in piazza Castello 25 (interno).

Anche ieri un pubblico eletto ha potuto visitare questa bella raccolta di tappeti Persiani e oggetti d'arte antica e moderna, che andrà dispersa all'asta, e perciò al maggiore offerente, a cominciare da mercoledì 18 alle ore 16.30. Occasione senza precedenti. Il catalogo si distribuisce gratis.

La DITTA SALUSSOLIA IN LIQUIDAZIONE - Via Rosini 3 continua la vendita di pizzi, nastri, modelli, stoffe, ecc., a prezzi eccezionali.

I divertimenti

Il nuovo "QUO VADIS?" segna sempre il record mondiale cinematografico nel a tutto esaurito.

La Direzione del

CINEMA AMBROSIO

ha ottenuto perciò una proroga di programmazione dall'Unione Cinematografica Italiana di Roma, editrice del nuovo «Quo Vadis» e desiderando che tutti possano godere di questo spettacolo unico che segna il trionfo della nostra Arte Cinematografica, ha, per questi ultimi giorni ridotto i prezzi d'ingresso, rendendoli accessibili anche alle borse più modeste.

Per evitare inutili attese si previene che gli spettacoli incominciano alle ore:

14.30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

In preparazione:

La vendetta di Crimilde, il capolavoro tedesco.

Kean giovane, il capolavoro francese.

Lo sparviero del mare, il capolavoro americano.

"Sesta Principe per un giorno" il nuovo grande lavoro della *Pittaluga-Fert* ha trionfato anche ieri al

CINEMA TEATRO VITTORIA

insieme colla comicissima «*Flirt*» di

HAROLD LLOYD

l'attore sempre divertente e distinto.

"LA REGINA DI SABA"

una delle più belle films del mondo, riscuote un magnifico crescendo di successo

al SALONE GHERSI

dove questo insuperabile capolavoro di arte cinematografica si replicherà a richiesta generale ancora per alcuni giorni

a prezzi normali

In preparazione: *La taverna verde*.

Riunione della Federazione Liberale

Nei locali della sede del Partito liberale si è riunito ieri la Federazione provinciale per esaminare la situazione del Partito nei vari centri della Provincia e per eleggere il Direttorio provinciale. Erano presenti: per la Sezione di Torino i signori avv. Angonoa, cavalier Astrua, avv. Beneo, avv. Camerano, sen. prof. Cattaneo, avv. Colla, ing. Cordero, ing. Debenedetti, ing. Gay, ing. Giay, comm. Soretta, dott. Lattes, cav. uff. Perino, comm. prof. Toesca.

Delle Sezioni della Provincia i signori: avv. Oberto per Ivrea, avv. Gallina ed ing. Lesa per Pinerolo, comm. Vincent per Susa, avv. Tortione per Aosta, dott. Giay per Caluso, cav. uff. Vassarotto per Carignano, comm. Pagliotti per Caorgnè, sig. Bruno per Ciriè, sig. Gianasso per Mombello, sig. Giovanetto per Montanaro e per Nomaglio, cav. Borgialli per Favria ed Oglianico, l'ing. Garello per Rivoli, il sig. Peretti per Rocco Canavese, il sig. Bonzano per Trofarello, il sig. D'Amato per Verolengo, il cav. Alicia per Oulx, l'avv. Perotto ed il sig. Biscllo per Brandizzo, il cav. uff. Mariano per Giaveno, il conte Tosca per Rivarolo Canavese, il geom. Rabbia per Vigone, l'avv. Angonoa per Carmagnola, il geom. Pellerey per Pont Canavese ecc. Assistera il Segretario Politico Provinciale rag. A. D. Coda.

Il presidente Senatore Riccardo Cattaneo rivolse un cordiale saluto ai rappresentanti convenuti, compiacendosi per l'interessamento costante da essi portato all'organizzazione Liberale. Della necessità del riordinamento dell'organizzazione in un momento particolarmente delicato per la vita nazionale e foriero di consultazioni elettorali e brevi scadenze, la Federazione si rese conto deliberando la nomina del Segretario Provinciale nella persona del rag. A. D. Coda che il sen. Cattaneo si disse lieto di presentare ai rappresentanti delle Sezioni come fervido liberale e valoroso organizzatore. Il Senatore Cattaneo dopo avere commemorato con commossa parola il dott. Carbonatto di Aosta immaturamente rapito alla estimazione dei liberali che lo ebbero degno esponente, concluse con una esaltazione delle idealità liberali.

Il segretario provinciale rag. Coda illustrò a rapidi tratti la situazione dell'organizzazione liberale in Provincia rilevando come il risveglio del sentimento liberale che si nota in tutto il Paese, sia specialmente notevole nel torinese che ha resistito con dignità e fermezza alle seduzioni di altri movimenti politici. Raccomandò ai rappresentanti delle Sezioni di valorizzare questa risorta liberale, propugnando il tesseramento di quan

A proposito del cadavere sulla strada

Al rilievo fatto ieri, nella cronaca della tragedia di via Urbano Rattazzi, sul penoso episodio del cadavere lasciato a lungo sulla strada sotto la pioggia, l'illustre grand'uff. Colonnetti, Procuratore del Re, ci manda questa lettera:

Sig. Direttore,

« Leggo stamane sul suo giornale apprezzamenti poco benevoli in ordine al preteso tardivo intervento dell'Autorità giudiziaria per la constatazione di legge in occasione del duplice ferimento e suicidio ieri avvenuto in via Urbano Rattazzi. Per la verità e per l'esattezza mi permetto farle presente che il fatto avvenne verso le ore 16,30 e che la R. Procura, avvertita verso le ore 17, si trovava alla ore 17,15 in persona del sig. cons. avv. Tosca e del G. I. Caron Cera — usufruendo della carrozza di tutti, e cioè del più celere mezzo di locomozione, di cui essa può disporre — all'ospedale San Giovanni per l'esame dei feriti, che nell'ordine logico delle cose doveano essere sentiti per primi, nell'interesse delle indagini, e non potendosi presumere le conseguenze delle lesioni, data la loro gravità ed ubicazione.

« Notisi che il fonogramma della Questura non diceva che il cadavere dell'omicida fosse in pubblica strada, e solo alle 18, io venni avvertito telefonicamente dal cavaliere Palma di tale circostanza. Poichè si trattava dell'omicida, disposi che il cadavere fosse messo a disposizione non nell'Istituto universitario del Valentino. Quindi non esame dei feriti al S. Giovanni nella serata, come dice il redattore, evidentemente equivocando, come non perfettamente edotto delle necessità dell'indagini giudiziarie, sull'ordine degli atti eseguiti, ma quasi immediato dopo il fatto.

« Forse se la Magistratura avesse un ufficio di Polizia giudiziaria in diretto contatto e fosse fornita di idonei e propri mezzi di locomozione, di cui largamente fruiscono le altre amministrazioni, sarebbe stato possibile una maggiore sollecitudine, ma dato i mezzi di cui essa può disporre, i Magistrati inviati non potevano essere più solleciti.

« La prego gradire i sensi della mia considerazione.

Il Sostituto Proc. Gen. di Cassazione
Procuratore del Re
E. Colonnetti.

L'interessamento degli operai alla lotta contro la tubercolosi

Con nobile ed illuminato proposito, gli operai torinesi, a mezzo dei loro delegati, continuano l'intelligente loro collaborazione alla lotta contro il terribile flagello della tubercolosi, troncando, con virile senso di previggenza, ad naturale pregiudiziali atteggiamenti che da parte di portatori non sempre sereni vengono avanzate contro tale loro partecipazione attiva al un'azione che è doverosa a salvare, precipuamente, la salute di sica delle masse lavoratrici, ed a perciò di loro diretto e urgente interesse. Così nell'aula Vincenzo Troya si sono riuniti numerosi membri di Commissioni interne di stabilimenti metallurgici e meccanici della nostra città, su invito della « Fondazione piemontese industriale ed operaia per la lotta contro la tubercolosi ». Alla importante riunione hanno inoltre partecipato il professore Battistini, l'on. Buozzi e Scarzelli della Fiom, rispettivamente presidente e consiglieri della citata Fondazione, i professori Abba e Romano della Crociata contro la tubercolosi, e dell'Ufficio d'igiene della città di Torino, il prof. Mallan del Comitato per il Sanatorio di montagna, l'operaio Ghilardi, presidente del Comitato operaio per la lotta contro la tubercolosi, l'on. Casalini ed altri.

I professori Abba, Mallan e Battistini illustrarono con commossa eloquenza i programmi delle istituzioni da essi rappresentate e richiamarono l'attenzione dei presenti sulla gravità del morbo — oggi più diffuso di quanto si creda, specialmente fra le masse lavoratrici — e sulle cause della sua diffusione: scarsa nutrizione, alloggi e locali di lavoro antigienici, impressibilità — da parte dei lavoratori — di inviare i propri figli al mare o ai monti anche solo per pochi giorni all'anno, ecc.

Parlarono quindi l'operaio Ghilardi, gli operai Saurini, Gallet, Guastara, Magnano, Mollar ed altri. Presero poi la parola l'onorevole Casalini e l'on. Buozzi. Alla fine della riunione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea operaia, convocata dalla Fondazione piemontese industriale ed operaia per la lotta contro la tubercolosi, per avviare ai mezzi pratici per entrare in un periodo fattivo di lotta antitubercolare, delibera di affidare ad un Comitato composto dei rappresentanti della Fondazione citata, della Crociata contro la tubercolosi, del Comitato per il Sanatorio di montagna, e del Comitato operaio per la lotta contro la tubercolosi, l'incarico di preparare un programma di azione preventiva e repressiva da svolgersi, nel più breve tempo, a vantaggio dei membri di ogni più delle famiglie operaie colpiti da tubercolosi ».

Il solenne ingresso del Vescovo di Cuneo nella Diocesi di Novara

Novara, 15 mattino.

L'ingresso del nuovo Vescovo S. E. Mons. Giuseppe Castelli, proveniente dalla Diocesi di Cuneo, è stato solenne. Si era recato ad incontrare il nuovo Presule a Vercelli ben 14 automobili, recanti tutte le autorità religiose e civili e le rappresentanze. Nel salone dell'Arcivescovado di Vercelli mons. Castelli, ricevuto dall'Arcivescovo S. E. Gamberoni e dal Capitolo e dalla popolazione che gli ha fatto una entusiastica dimostrazione, ha pronunciato un nobilissimo discorso. Quindi, accompagnato dalle rappresentanze novaresi, partì per Novara.

Al Rondò S. Martino, era atteso da una folla immensa. Formatosi un imponente corteo a cui hanno preso parte le associazioni dell'Ossola, del Vercellese e della Valsesia, il nuovo capo della Diocesi venne accompagnato, fra i deliranti applausi della folla, alla Basilica di S. Gaudenzio, patrono della città. Sotto un apposito padiglione esterno lo attendevano le autorità e le rappresentanze. Erano presenti il sindaco commendatore dott. Bocci, il gr. uff. dott. Marchisio, il prefetto, gr. uff. Baldi, col suo capo gabinetto, il Comandante la Divisione, gen. Ferrari, il Procuratore del Re, il Questore, gli on. Rossini, Forni e Buratti, il colonnello dei Carabinieri, D'Aichelbourg, i rappresentanti degli Ordini, degli Istituti, Enti ed Associazioni, il Vicario generale mons. Cocchinetti, il Capitolo Gaudenziano e moltissime personalità.

Dopo le presentazioni il Sindaco diede al Vescovo il benvenuto a nome della cittadinanza.

Mons. Castelli rispose commosso, dicendosi lieto di essere venuto a Novara e di adoperarsi come meglio gli sarà possibile per il maggiore benessere della diocesi e di ispirare a tutti pacifici propositi mons. Gamba, Presente pel passaggio in mezzo della Diocesi nuova Cocchinetti, Vicario generale.

Venuti i primi parrocchi, mons. Castelli entrò in S. Gaudenzio precedendo possesso dalla sua altissima carica, con il prescritto rito religioso.

Finita la cerimonia si formò la grandiosa processione, che percorrendo le vie della città apparentemente addobbate, con uno sfoggio di moltissimi vessilli, si portò alla Cattedrale, fra due fitte ali di popolo plaudente. In Duomo mons. Castelli ha risposto alle autorità, rappresentanze e al popolo immenso, un elevato discorso, impartendo poi la Benedizione.

La ripresa del lavoro dei ferrovieri secondarii di Alessandria

Alessandria, 15, mattina.

La cessazione dello sciopero dei ferrovieri secondari della provincia di Alessandria è stata decisa nei locali della Società ligure, amministratrice dell'Azienda, ove già si era riunito, sabato la difesa sabato, alle ore 17. Il Commissario straordinario Canonico, Bianco partito liberi, Prosino e Codo. La ripresa del lavoro fu approvata all'unanimità. Ieri sera si effettuarono le prime partenze. Stamane, lunedì, giorno di mercato, la rete del tramico in Alessandria è intensa, si effettuarono completamente tutti i servizi e andata e ritorno per tutte le altre linee, tanto per i passeggeri come per le merci.

DA UN LUNEDÌ ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Concerto alquanto mescolino, il terzo « di musica moderna », organizzato dalla Pro Cultura Femminile. (Non è forse inutile, per illuminazione di quelle menti che riescono a pensare ad una « musica moderna », come ad un blocco d'arte da considerare a peso o da valutare in cifra rotonda, ricordare che la locuzione generica « musica moderna » è comoda nel linguaggio comune ma del tutto vana in critica: e che chi dicesse di ammirare o di detestare la musica moderna non esprimerebbe punto un giudizio critico, e per dir troppo non direbbe nulla, così come non l'esprimerebbe chi dicesse, ad esempio, di detestare o amare la « musica antica ». Le persone di buon senso sanno che bisogna badare ai singoli artisti e alle singole opere, e sanno anche che in ogni tempo le belle opere furono poche, rare, accanto a migliaia di composizioni di inferiore o di nessun pregio. Perciò l'arte d'ogni epoca non deve essere accolta o *stocks* ma distinta e selezionata). Fra le molte composizioni presentate offrivano un qualche interesse soltanto la sonata per piano e cello del Desderi, specialmente nel primo tempo compatita e pensosa, un po' alla maniera del Pizzetti, la sonata per gli stessi strumenti del Veretti, dalla melodiosità un di prima mano e dall'espressione di distinti, con ricordi della maniera dell'Alfano, e la lirica del Ghedini (un) tanto paludamento *ad sanctum propositum* che conferisce grazia maggiore di quella che la cantatrice riuscì ad esprimere. Nulla di rilevante nelle composizioni vocali dei Bonfiglioli, del Rocca, del Mortari, del Tescbi: dei quali giovani, abbondanti compositori ma a me sconosciuti, intendo naturalmente, esprimere giudizio sfrellamente limitato alle liriche eseguite. L'esecuzione da parte della cantatrice signora Pina Agostini Biletti fu spesso insufficiente: nonostante per parte del violoncellista Crepax. Al piano si succedettero gli autori, meno il Torchi.

Grande calca: pubblico numeroso: soltanto una piccola parte di esso applaudì assiduamente: gli altri restando indifferenti ugualmente alla, soltanto la sonata del Desderi ebbe unanime fervore di plausi.

— Stasera, al Liceo, secondo concerto del trio Rossi-Principe-Mazzacurati: Trio di Guerrini, sonate di Brahms e di Mozart. Trio op. 63 di Schumann.

Domani sera e non questa sera, alle ore 21, avrà luogo nella Chiesa del Corpus Domini, il terzo concerto del G. U. M., dedicato a G. S. Bach. Ne saranno esecutori la signorina Stella Calcina (canto) ed il maestro Ulisse Matthey (organo). L'interessante programma comprende: Toccata e fuga in re *minore* (organo); Recitativo ed aria dell'« Oratorio pasquale » (canto); Corali: a) « Padre nostro che sei nei cieli... »; b) « Uomo, piangi il tuo peccato... »; c) « Solo a Dio sia gloria nei cieli... » (organo); *Geistliche Lieder und Arien*: a) « Cristo Signore, non odi i miei lai... »; b) « O buon Gesù, Gesù bambin... »; c) « Se l'ho visto apparir qual gioia... »; d) Aria del *Magnificat* (canto); Preludio e fuga in re *maggiore* (organo).

— La sera di venerdì prossimo, nella sala V. Troya, avrà luogo il primo saggio annuale della Società corale « Templa-Palestrina », diretta dal maestro G. I. Rostagno. Il programma comprende: Lotti: Spirto di pio, madrigale del Bucinitoro, a 4 voci; Palestrina: O Jesu dolce, madrigale spirituale a 5 voci; Fasso: O occhi, manza mia, canzonetta a 4 voci; Palestrina: Bonum est, offertorio a 5; Verchi: So ben mi ch'a ben tempo, canzonetta a 4; Marenzio: Vezzosi rosetti, madrigale a 4; Palestrina: Alle rive del Tebro, madrigale a 4; Morera: Sota del olm, canzone popolare catalana.

— La sera di venerdì prossima, al Liceo, concerto della pianista Nina Borrelli.

« Anna Karenina », del M.o Rabbiani, a Cremona.

E' stata rappresentata con vivo successo, a Cremona, « Anna Karenina », la nuova opera del M.o Gian Robbiani, già applaudita l'anno scorso sulle scene del « Costanzi », e premiata al concorso governativo del 1923. Come si ricorderà a suo tempo, della Commissione esaminatrice faceva parte il M.o Puccini.

Il "Mosè" di Perosi al Costanzi

Roma, 16, mattino.

Nell'attuso concerto vocale ed istrumentale diretto dal M.o Lorenzo Perosi e fissato per sabato 28 febbraio al teatro « Costanzi » sarà eseguito il *Mosè*, oratorio in 4 prologo e 3 parti su libretto di Cameroni e Croci. Questo lavoro del Perosi era stato tagliato per la scena, ma l'autore non ha voluto che rimanesse sempre come oratorio. Il *Mosè* venne eseguito molti anni fa sotto la direzione del M.o Vitale allo stesso « Costanzi » con grandissimo successo. Esso è ritenuto uno dei più forti e complessi lavori dell'illustre Maestro. Il concerto personale del M.o Perosi, che dal 1911 non sale il podio direttoriale, attrae grandemente l'interesse della grande stampa. Le parti sono così affidate: *Mosè*: baritono Inghilleri; *Tebora*: la Rinolfi; *Raguele pastore*: basso Bolli; *Aronne*: tenore Follin; *Maria*: la Teorleri; *Faraone*: basso Billani. Il coro sarà composto di oltre 200 persone oltre al coro dei bambini.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Riposo.

ONIABELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 21: « Il paese dei campanelli » operetta di Hanecker.

CARIGNANO (Comp. dramm. Almirante). — Ore 21: « Lavaro » di Goldoni; « Kaiamè » di Wilde; « La preziose ridicole » di Molière.

ALFIERI (Comp. comica Galli-Gonzo). — Ore 21: « Teodoro e sicio » commedia di Nancey e Armont

BALBO (Stagione d'opera). — Riposo.

ROSSINI (Comp. piemont. M. Chanteclair). — Ore 21: « Gioia sulfiue ma », vaudev. di Ripp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Torinesi. Fratelli Lupi). — Ore 21: « I nei castei del ... », bizzarria.

BOSCO — Ore 21: « Mocdo cana », di Ripp. Nuova interpretazione con Filippi e Nicuzza.

MAPPIN — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE UMBERTO — « La regina di Saba » la più imponente e spettacolosa film del mondo.

CINEMA VITTORIA — « Santia principe per un giorno » — « Filet » con Harold Lloyd.

CINEMA STATUTO — « Il castello del gufi ».

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Modo nal — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 (Mercoledì, Sabato e Domenica dalle 20.30 alle 22 Concerti: Giovedì, Sabato e Domenica alle 16 Mercoledì Sabato e Domenica alle 21.

Voti degli avvocati e procuratori di Varese per la libertà

Varese, 16, mattino.

Nell'aula della prima Sezione del nostro Tribunale si è tenuta l'annuale assemblea degli avvocati e procuratori per la rinnovazione parziale dei due Consigli, prima di procedere alle elezioni, su proposta degli avvocati Zamboni e Trevis, nell'aula della Libertà è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli avvocati e procuratori di Varese, plaudendo al voto di deplorazione e di fiera protesta elevato dai Consigli forensi in occasione delle manifestazioni dolorose eseguite a carico di propri colleghi, in Roma ed altrove in direttive ribadite nel recente Congresso nazionale forense di Torino e commentate nel vivo dolore alle alte maggiori Corti italiane; l'assenza del giorno ha offeso l'umanità, nonchè un vivo contrasto ed uno scherno. Sono stati eletti i vecchi Consigli, in maggioranza composti di avvocati e procuratori appartenenti ai partiti di opposizione.

ULTIME NOTIZIE

Perdura la totale interruzione delle linee telefoniche con l'estero.

La giornata del Principe Umberto a Genova

Genova, 16, mattino.

Il Principe ereditario è giunto a Genova, ieri mattina, alle 9.30 con treno speciale. Erano ad attenderlo alla stazione Brignole tutte le autorità cittadine, le quali furono ricevute in Prefettura dal Principe. Questi si recò nella storica Abbazia di San Giuliano, dove assistette alla messa. Furono soppresse, pel cattivo stato del mare, le regate a vela che dovevano svolgersi a Lido d'Albaro. Il Principe ereditario, passando sempre tra due fila di fitto popolo plaudente, si è recato a Palazzo Reale per un breve ribasso. A mezzogiorno ha partecipato ad una colazione intima offerta dal marchese Paolo Pallavicino. Tra la fitta pioggia, che non ha cessato di cadere per tutta la giornata, il Principe ha assistito allo scoprimento della lapide ai caduti in guerra del personale della Navigazione Generale Italiana. La cerimonia si è svolta nella nuova sede della Navigazione, in piazza De Ferrari, dove hanno parlato il senatore Rolandi Ricci, il ministro delle comunicazioni Ciano e Famularo Pennesi. Il Principe di Piemonte si è recato quindi ad inaugurare la nuova sede dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali nei locali del palazzo di Pammatone. Qui ha parlato il sottosegretario dell'Economia nazionale S. E. Lanasso. Poscia è passato al teatro Giardino d'Italia dove ha consegnato la bandiera degli orfani di guerra, affidandola al duchenno Giuseppe Giordana, nipote del generale medaglia d'oro. Quindi si è recato in Prefettura per scoprirvi una grande lapide recante i nomi dei dipendenti della Amministrazione provinciale caduti in guerra.

Il Principe alle 9.40 ha lasciato Genova con treno speciale diretto a Roma. Egli era accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, l'on. Ciano, che era giunto col Principe da Roma, si è fermato a Genova.

Il Papa in S. Pietro per l'adorazione eucaristica per la pace

Roma, 16, mattino.

Nel pomeriggio di ieri il Papa è sceso in San Pietro per assistere all'ora di adorazione eucaristica per la pace con cui si è chiuso il Corso di conferenze e di ore di adorazione *Pro pace*, organizzato dalla Lega *Pax Christi in regno Christi*. Alla solenne manifestazione, che si è compiuta per la prima volta nella Basilica vaticana alla presenza del Pontefice sono intervenuti il Principe Giorgio e la Principessa Immacolata di Sassonia, la Principessa Stefania del Belgio e la duchessa di Rendone. Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la nobiltà romana, i pellegrini presenti in Roma e oltre 30 mila fedeli. La cerimonia si è svolta a porte chiuse. Per entrare nella Basilica occorreva un speciale permesso. Nell'interno della Basilica prestavano servizio la guardia palatina, i gendarmi pontifici e i soci del Circolo di San Pietro. I Principi sono stati ricevuti da monsignor Canali, segretario della Congregazione cerimoniale, che li ha accompagnati alla poltrona loro riservata, il tempio era illuminato da numerose lampade elettriche che proiettavano la loro luce dall'alto del soffitto.

Il Papa è entrato nella Basilica alle 16.30 mentre i cantori della cappella di Santa Maria Maggiore, diretti dal maestro Refice, intonavano il « Tu es Petrus ». I fedeli hanno vivamente acclamato il Pontefice, che, preceduto dalla sua nobile Corte e dal sacro Collegio, ha attraversato in sedia gestatoria la navata centrale per scendere presso l'altare papale. Il Papa si è inginocchiato per adorare il Ss. Sacramento. Anche i cardinali che hanno preso posto presso il Pontefice hanno iniziato l'adorazione. Intanto padre Vincenzo di Lorenzo, consultore generale della Congregazione del Ss. Sacramento, ha tenuto brevi sermoni. Nel primo ha parlato del trionfo della persona del Re pacifico nell'Eucaristia, rievocando la cerimonia dell'apertura dell'Anno santo. Nel secondo ha spiegato i benefici dell'Anno santo, liberazione dalla schiavitù del peccato e giubilo e pace attraverso la dolcezza della comunione eucaristica nelle anime purificate. Nel terzo ha parlato dei nemici dell'Anno santo e nell'ultimo ha rivolto un'invocazione per il ritorno della pace del mondo, per la riunione degli acattolici alla Chiesa romana e per la sistemazione dei luoghi santi secondo i diritti del Cristianesimo, facendo specialmente voti che il cenacolo torni sotto la protezione della Chiesa cattolica. I sermoni sono stati intercalati da canti liturgici.

Da ultimo mons. Virili, canonico della Basilica, ha impartito la Benedizione eucaristica. Alle 16 il Pontefice, risalito in sedia gestatoria, ha fatto ritorno nei suoi appartamenti tra le acclamazioni dei fedeli. La cerimonia è stata diretta dal prefetto della cerimonia Pontificie, mons. Respighi, coadiuvato dai cerimonieri monsignori Calderari, Capotosti e Grossi.

L'ordine del giorno del Sindacato dell'impiego privato

Verona, 16, mattino.

Nella sede del Partito popolare si è tenuto ieri il 3.o Congresso del Sindacato nazionale dell'impiego privato. E' stato votato un ordine del giorno col quale il Congresso fa voti che nella revisione del decreto per il passaggio in legge dello Stato vengano accolte le giuste richieste della classe impiegatizia ed in modo particolare che venga estesa il diritto all'indennità anche nel caso di dimissioni dell'impiegato; che venga tolta ogni limitazione alla disponibilità della stessa in caso di morte ed affermato il principio che l'impiegato possa disporre, in mancanza di eredi legittimi, in favore di eredi testamentari; che saranno tassativo vengano stabilite per la parte inadempiente; che ispettori specializzati vengano istituiti per il controllo sull'osservanza delle disposizioni relative al contratto d'impiego. Considerando inoltre come con l'aumento stabilito delle indennità, buona parte delle controversie verranno sottratte alla competenza delle Commissioni arbitrali, si voti che la limitazione massima della competenza per valore, stabilita attualmente in lire ventimila, venga abolita, in modo che l'istituto creato per diminuire le controversie derivanti dal contratto dell'impiego privato possa realmente compiere integralmente la sua specifica funzione.

I danni della bufera sulla riviera ligure

Savona, 16, mattina.

I danni causati dalla violenta bufera di sabato mattina lungo il nostro litorale sarebbero ingentissimi. L'avv. Lamorio, proprietario del grande Chalet di Celle Ligure, che è stato completamente distrutto dalla trombа marina, avrebbe avuto 500 mila lire di danni. Anche i danni causati dall'impetuosità del vento alle nostre campagne ed alle piantagioni sarebbero assai rilevanti. Perdura la mareggiata. Le onde si infrangono contro i vari pontili e muraglioni di sostegno degli stabilimenti costruiti nei pressi della spiaggia. Si apprende che la furia dei marosi ha fatto crollare una parte del reparto delle officine Servetta-Basevi. Continuando la mareggiata, non sarebbero immaginabili altri disastrosi danni. Molto materiale è stato gettato al secco. Pervengono dai vari paesi della riviera occidentale notizie che anche colà la violenza delle onde produsse ieri danni. Qualche barca peschereccia è stata trasportata al largo dalla corrente.

Non si ha per buona sorte, notizia di disgrazie alle persone. Il servizio ferroviario lungo la due riviere procede con una certa regolarità.

Pellegrinaggi piemontesi a Roma

Roma, 16, mattino.

E' arrivato stamane a Roma il pellegrinaggio diocesano di Pinerolo, sotto la direzione di mons. Angelo Bartolomasi. Il pellegrinaggio si compone di circa duecento persone. Nel pomeriggio i pellegrini hanno assistito in San Pietro all'Ora di Adorazione Eucaristica per la pace. Alla cerimonia ha partecipato il Pontefice. Pio XI è salito nella Basilica alle 16,30. L'Ora dell'Adorazione è stata alternata da canti. Ha predicato il reverendo Di Lorenzo ed il canto, prevalentemente gregoriano, è stato eseguito da un gruppo di alunni di alcuni collegi. E' atteso per oggi il pellegrinaggio dell'interdiocesi di Aosta ed Ivrea.

MIRABELLO. — La locale sezione combattenti ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. Risultarono eletti: presidente Natale Zeppa; vicepresidente Pietro Bogna; consiglieri: Federico Porta, Luca Giarola, Giuseppe Palmarino, Luigi Porta, Primo Giovanni Volpi.

SPORT

La riunione al Palazzo dello Sport

Vittorie di Girardengo e di Valentini

Milano, 16, mattino.

Un pubblico numeroso ha assistito alla riunione odierna svoltasi sulla pista di questo Palazzo dello Sport attratto da un programma vario ed interessante. Ecco i particolari:

Handicap dilettanti. — 1. Sessona (35), 2. Lodi (75), 3. Cattaneo (0).

Finale dei secondi. — 1. Pellizzari (55), 2. Colombo (55), 3. Vigotti (20).

Finale dei terzi. — 1. Magnani (30), 2. Piano (50), 3. Piovan (35).

Fragnardi dilettanti. — *Finale*: 1. Cattaneo, 2. Biassoni, 3. Piano, 4. Corsi. - Tempo 5', 17" 2/5.

Premio dell'Industria (fuori moto tempere. — 1.a Prova (Km. 40): 1. Bolzoni, 30'29" 6/5; 2. Valentini, 36'35" 3/5; 3. Bordoni, a un giro; 4. L. Bergamini, - 2.a Prova (Km. 15): 1. Valentini, 13'39"; 2. Bordoni, 13'37"; 3. Bolzoni, a 30 cm.; 4. Bergamini L., a 2 giri e 41 m. - 3.a Prova: 1. Valentini, 30'34" - 2. Bolzoni, 30'37" 3/5; 3. Bergamini L., a 4 giri e 30 m. - *Classifica*: 1. Valentini, p. 13; 2. Bolzoni, p. 10; 3. Bergamini, p. 4.

Criterium internazionale vantiera-pistarda. Una prova velocità, sei matches, giri cinque. - 1.o Match: 1. Silvers; 2. Illene Garin, a pochi. Ultimi 200 m. in 13" 3/5. - 2.o Match: 1. o Rubichek; 2. Oliveri, a una macchina. Ultimi 200 m. in 13". - 3.o Match: 1. Beskett; 2. Lacquehaye, a 1 macchina. Ultimi 200 m. in 13 2/5. - 4.o Match: 1. Girardengo; 2. Notter, a una macchina. Ultimi 200 m. in 14". - 5.o Match: 1. Kaufmann; 2. Tonani, a una macchina. Ultimi 200 m. in 13" 1/5. - 6.o Match: 1. Oliveri; 2. Cotter, a una macchina. Ultimi 200 m. in 13" 1/5. - *Classifica della prima prova*: 1. Italia, punti 8; 2. Estero, punti 4. - *Seconda prova, insegnamento per donne*: 1. Squadra italiana: Girardengo, Tonani, Giorgetti, Oliveri, Beskett, Silvesti che batte la Squadra estera: Kaufmann, Notter Lacquehaye, Rubichek, Illene Garin, Lanet, per 50 metri in 4'27" 2/5.

Prova individuale, giri 150. — Classifica generale: 1. Girardengo, punti 28; 2. Giorgetti, p. 20 e 3 vittorie; 3. Lacquehaye, p. 20 e 1 vittoria; 4. Oliveri, p. 20; 5. Tonani, p. 7; 6. Beskett, p. 6; 7. Illene Garin, p. 6.

Classifica per Nazioni: 1. Italia, punti 120; 2. Estero, punti 40.

Spagnuoli vittoriosi a Parigi per quattro a uno

Parigi, 16, mattino.

Il match Parigi-Guipuzcoa, svoltosi allo Stadio di Colombes, si è svolto alla presenza di 7.000 persone che non avevano temuto di sfidare il tempo spaventoso con pioggia e neve. Il colpo d'invio fu fischiato alle 15. I francesi, beneficiando della sorte, giocarono col vantaggio del vento. Nei primi minuti il gioco fu abbastanza eguale, ma si constatò subito che gli spagnuoli controllavano assai meglio il pallone che non i parigini. Il gioco si avviò rapido malgrado il terreno sdrucciolevole. Un leggero vantaggio per gli spagnuoli si manifestò grazie alla maggiore mobilità e alla migliore tecnica. Pochi minuti prima del mezzotempo gli spagnuoli fecero cadere a suppche combinazioni senza difficoltà riuscire a sopprendere troppo la difesa francese. Quando è incominciato il secondo tempo, il Guipuzcoa segnava un goal. Parigi zero.

Alla ripresa gli avanti francesi fecero qualche incursione, del resto poco pericolosa, sui goal avversario, ma gli spagnuoli continuarono a mostrare la stessa superiorità, accrescendo il vantaggio ottenuto. Essi segnarono tre altri goals, mentre i francesi ne marcavano uno solitario. Il risultato finale fu quindi: Guipuzcoa batte Parigi con 4 a 1.

L'inaugurazione dell'anno sportivo alla Società "La Piemonte"

Sabato sera, nei locali de « La Piemonte », con l'intervento di oltre [illegible] soci, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno sociale, che ha coinciso con l'inaugurazione dei nuovi locali che sorgono sul largo del viale Michelotti oltre la barriera di Casale. Per l'occasione erano intervenuti oltre i membri del Consiglio direttivo al completo, tra cui il presidente cav. uff. Farino, numerose rappresentanze di Sodalizi della regione barriera di Casale. Alla fine del banchetto hanno brindato alla prosperità e al maggior sviluppo dell'anziano Società sportiva l'ing. Pelligrotti, il comm. Buscaglione, l'ing. Cordone, i signori Manfelli, De Angeli e cav. Casnale. Rispose a nome de « La Piemonte » il cav. uff. Farino, che ha tracciato brevemente il programma sportivo che il Sodalizio intende svolgere. Avevano fatto pervenire la loro adesione numerose personalità sportive, delle quali venne data comunicazione agli intervenuti dall'araldo cav. Casnale.

CRONACA

S'avvelena col sublimato

All'ostanteria Martini è stata accompagnata ieri sera certa Linda Valerio di 37 anni, operaia abitante in via Feletto 14, la quale era in preda a gravi dolori per avvelenamento. La Valerio dichiarò di avere ingoiato quattro pastiglie di sublimato volendosi uccidere. Il dottor Vigliani le praticò le cure necessarie e la fece quindi ricoverare riservando la prognosi.

Stato Civile di Torino

15 Febbraio 1925.

NASCITE: 27 maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Anfossi-Danna Pietro con Bujany Maria — Amalucci Gaetano con Pereria Rosa — Scrivini Amedeo con Giacchi Pasqualina — Banchiero Giovanni con Gai Giuseppina — Bosco Paolo Natale con Bertolone Anna — Berletto Natale con Virgin Lucia Angela — Bertolino Cesare con Bresciano Maddalena — Caldera Carlo con Perlotto Paolina — Comino Francesco con Rolfero Elena — Bochera Giovanni con Favola Carolina — Guimio Bernardo con Savio Virginia — Musso Mario con Genovese Valentina — Nizza Arturo con Gribotti Filomena — Nizza Giuseppe con Borioni Maria — Pontis Pietro con Berruto Francesca — Pognitni Paolo con Clerico Maria — Biasone Giuseppe con Antonini Virginia.

MORTI: Tosa Giuseppina m. Trinchero, d'anni 67, di Porino, casalinga, corso Francia 98 — Marenco Roberto fu Luigi, id. fu. di Novara, impiegato, corso Quintino Sella 4 — Rossi Giustina ved. Biasco, id. 75, di Venezia, casalinga, via Goldoni 2 — Audisio Vittoria ved. Musso, id. id. di Carbonano, sciatore, via Sta Giulia 8 ne — Pellotto Margherita ved. Guglielmino, id. 82, di Cigliano V., casal., via Drovetti 8 — Bertone Fagnano in Angelo, id. 36, di Ivrea, commesso, via Nizza 253 — Nebbia Giuseppe fu Luigi, id. 60, di Trecate, sarto, via Barbaroux 5 — Bordone Bartolomeo fu Giuseppe, id. 65, di Cantalolo, muratore, via Bardassano 6 — Antolia Delfina m. Aurelia id. 59, di Argello C., casalinga — Girardi Giuseppe fu Giacomo, id. 56, di Torino, insonvale — Molio Mario, id. 36, di Torino, casalingo — Grivetti Margherita m. Terrano, id. 66, di Corio, casalinga — Vitar Ottavio fu Pietro, id. 71, di Torino, arrotino — Barolo Lorenzo fu Giovanni, id. 72, di Asti, fattaio — Degi Camilla, id. 60, casalinga — Conia Giuseppe, id. 83, di Ponte di Piave, comandino.

Più 3 minori di anni sei. — Totale 17, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Vittorio Bassetti, direttore responsabile.

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, oggi alle ore 4,45, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, ai quali aveva dedicata tutta la sua vita di lavoro, l'anima buona di

Giulio Passerini

Commerciante

d'anni 56

Con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio la moglie BOLLANO GIUSEPPINA; i figli: EMILIA, GIOVANNI e MARIA; i fratelli, cognati e parenti tutti.

UNA PREGE

I funerali avranno luogo lunedì 16 alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinto, Corso Carlo Alberto, N. 7.

Saluzzo 15 Febbraio 1925. 000

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Bellotti Teresa ved. Guglielmino

Ne danno il triste annunzio le figlie, il figlio, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 16 corr., alle ore 14,30, partendo da via Drovetti, N. 8. Non si mandano partecipazioni personali.

La Ditta R. GIANOTTI e C. annuncia con dolore la perdita di

Bellotti Teresa ved. Guglielmino

madre della consocio sig.na Luisa Guglielmino.

La famiglia del compianto

Gr. Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

Cavaliere del Lavoro - Cavaliere Mauriziano

commossa per la imponente manifestazione di affetto tributata al suo Caro Estinto, ringrazia sentitamente quanti vollero col conforto della loro presenza, con fiori ed altre manifestazioni onorarne la memoria. In special modo:

I dottori che con bontà cura e premura lo assistettero,

Sua Eccza il Sen. Conte Teofilo Rossi,

Il Grand'Uff. Ing. Emilio Debenedetti,

L'on. Avv. Gino Olivetti,

Il Grand'Uff. Ing. Elvio Soleri,

Il Signor Mario Simonetti,

che con sentite ed alte parole lo ricordarono.

Le Società che vollero essere rappresentate, le Scuole ed Enti che intervennero con bandiera all'accompagnamento.

Si dispensa dalle visite.

Genia - Telef. 40-015 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, alle ore 17, decedeva in Pinerolo, munito dei conforti religiosi,

Gaetano Vigliardi

d'anni 22

Dottore in Chimica e Farmacia

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio, il padre Dottor PATERIO, la madre MADDALENA CERUTTI, la sorella ROSINA, il fratello Avv. ENRICO, gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 16 corr., alle ore 15. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Pinerolo, 15 Febbraio 1925.

Genia - Telef. 40-015 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, alle ore 17, dopo breve malattia munito di tutti i conforti religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari l'

Avv. Cav. Ruggiery Giuseppe

fu Camillo

Ne danno addolorati il triste annunzio? il fratello EMILIO, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 10, in Revello.

Revello, 15 Febbraio 1925. 000

A soli 45 anni, dopo crudele malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Giuseppe Ferrero

Ricevitore del Registro

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie MARIA DANSERO, il figlio Rag. CESARE, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Chivasso lunedì 16 corr., alle ore 16.

Genia - Telef. 40-015 - Primo Stab. Pompe Funebri

Serenamente come visse, è spirato a 65 anni

Vulpes Carmine

Capo Archivista Agenzia Imposte

Ne partecipano angosciati la dolorosa perdita, la moglie RONCAROLO GIUSEPPINA, i figli LINA, NINO, MASSIMO, LUIGI, VITO e FRANCESCO, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corrente, alle ore 10, partendo da Via Pio V, N. 13. Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione personale.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta VULPES e APRATO annuncia con profondo dolore la morte del Signor

Vulpes Carmine

padre del consocio Signor Vulpes Luigi.

Torino, 15 Febbraio 1925.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta SANTE MARZIALI ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Vulpes Carmine

padre del proprietario Vulpes Massimo.

Milano, 15 Febbraio 1925.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo